

MAGAZINE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATA E DIRETTA DA SANTO STRATI

N. 28 - ANNO VIII - DOMENICA 21 LUGLIO 2024

CALABRIA *Domenica* • LIVE

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO



FRATEL COSIMO
E IL VESCOVO FRANCESCO OLIVA

LA CHIESA RICONOSCE IL VALORE SPIRITUALE DEL SANTUARIO DI PLACANICA

LA MADONNA DELLO SCOGLIO

di PINO NANO

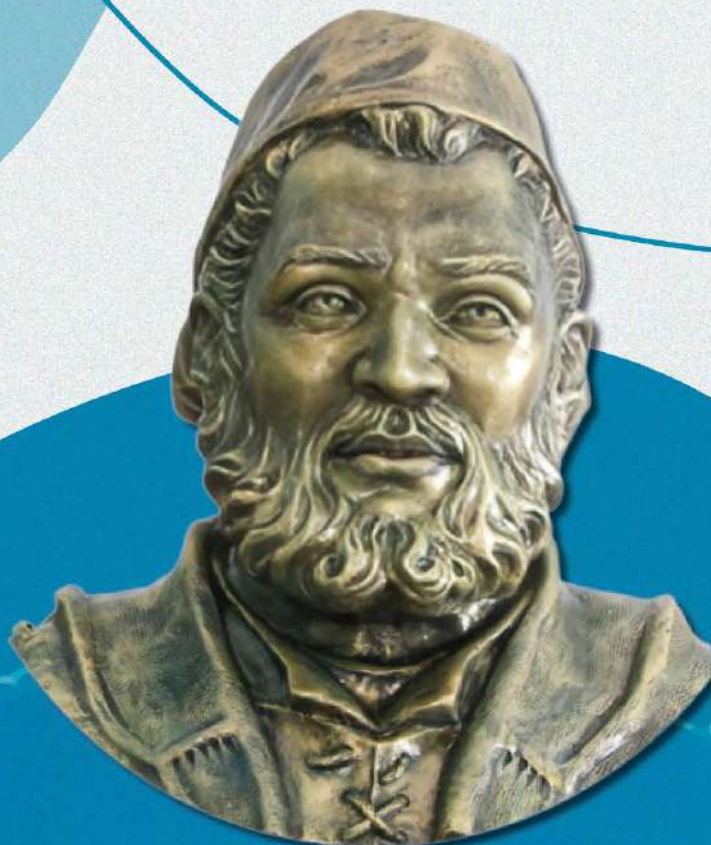
7.a EDIZIONE

CULTURA E MUSICA SOTTO LE STELLE

Ricchizza



PIETRAPAOLA (CS)
ASSOCIAZIONE
DEI CALABRESI NEL MONDO



IL TEMPO DI LILIO

INCONTRO SUL RIFORMATORE DEL CALENDARIO GREGORIANO

27 LUGLIO 2024 ORE 19,30

PIETRAPAOLA

CALABRIA.LIVE



La Voce



PONTE SULLO STRETTO **L'AMMINISTRATORE DELEGATO CIUCCI** **REPLICA AL WWF**

di **SANTO STRATI**



COVER STORY **MADONNA DELLO SCOGLIO** **LA CHIESA RICONOSCE** **IL VALORE SPIRITUALE** **DEL SANTUARIO DI PLACANICA**

di **PINO NANO**

IL RICORDO **DI OTELLO PROFAZIO**

di **VINCENZO MONTEMURRO**



INTELLIGENZA ARTIFICIALE **E GIORNALISTI A COSENZA**

di **ASMARA BASSETTI**



SERATA LILIO A PIETRAPAOLA **IL MEDICO DI CIRÒ** **CHE RIFORMÒ** **IL CALENDARIO**

di **ALFREDO FOCÀ**



STORIA DI COPERTINA / LA CHIESA DELLA JONICA DOVE VIVE FRATEL COSIMO

In Calabria si parla di Fratel Cosimo Fragomeni da almeno 50 anni, lui di anni oggi ne ha 74, e si parla di lui come di un santo moderno, di un pellegrino di fede che ha scelto di dedicare la sua vita al silenzio e alla preghiera, al servizio verso gli altri, e alla rinuncia di ogni forma di bene materiale per la contemplazione nel Signore Dio Nostro. Nella Locride, la prima volta che andai a cercarlo per intervistarlo, io ero allora ancora giovanissimo cronista in erba, i contadini del luogo mi parlarono di lui come di un novello san Francesco di Paola.

Bene, oggi a distanza di 50 anni da allora "La Chiesa riconosce ufficialmente il valore spirituale dello Scoglio" che è appunto il luogo di preghiera dove Fratel Cosimo ogni anno riceve migliaia e migliaia di fedeli che arrivano da lui da ogni parte d'Italia e del mondo. Quello che insomma, capitava, quando lei era ancora in vita, a Paravati per Natuzza Evolo. Lo stesso respiro religioso, la stessa voglia di preghiera e di meditazione, gli stessi segni evangelici, o se preferite gli stessi "frutti" cristiani.

A dare l'annuncio ufficiale di questa decisione che giunge a Locri direttamente dal Vaticano è mons. Francesco Oliva, uno dei vescovi più illuminati di Calabria, un intellettuale della Chiesa moderna al di sopra di ogni sospetto, e che nel corso della sua missione evangelica è riuscito a dare alla Locride il senso vero del messaggio cristiano. Un vescovo alla vecchia maniera, dove l'animo umano conta più di tutto il resto, e dove il rapporto quasi familiare e filiale con il suo popolo ha fatto di lui un testimone amatissimo

di PINO NANO



del suo tempo e del suo territorio. "Nel giorno dedicato alla memoria della Beata Vergine Maria del Carmelo- dice mons. Oliva- alla luce delle "Norme per procedere nel discernimento di presunti fenomeni soprannaturali", la Chiesa riconosce ufficialmente il valore spirituale e pastorale dell'esperienza dello Scoglio.

Con decreto del 5 luglio 2024, emesso dal Prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede, S.E. Card. Víctor Manuel Fernández, approvato direttamente da papa Francesco, viene infatti concesso il Nihil obstat, che rappresenta il livello più alto di riconoscimento di un fenomeno religioso".

Il Nihil obstat- spiega Mons. Oliva nella sua nota ufficiale- consente di "apprezzare il valore pastorale e promuovere pure la diffusione di questa proposta spirituale, anche mediante eventuali pellegrinaggi", quindi raduni ed incontri di preghiera. I fedeli «sono autorizzati a dare ad esso in forma prudente la loro adesione". Questo riconoscimento -ripete il vecchio vescovo- avviene dopo anni di discernimento e di accompagnamento pastorale della realtà dello Scoglio, in seguito alla mia richiesta al Dicastero per la Dottrina della Fede del 5 giugno 2024. La Chiesa riconosce ufficialmente dunque che l'esperienza spirituale dello Scoglio in Santa Domenica di Placanica, nel corso della sua storia, non ha evidenziato elementi

critici o rischiosi né tanto meno problematici di evidente gravità o elementi che contraddicono direttamente l'insegnamento della



LA MADONNA DELLO SCOGLIO

La Chiesa riconosce il valore spirituale del Santuario di Placanica

segue dalla pagina precedente

• NANO

Chiesa cattolica sulla fede e la morale, che avrebbero potuto provocare scandali e minare la credibilità della Chiesa, ma ha offerto tanti segni di grazia e di conversione”.

Per la Chiesa locale è un trionfo, una vittoria per nulla scontata, una scommessa vinta, ma già 50 anni fa la Chiesa locale si era schierata dalla parte di frater Cosimo, e già allora erano tanti i sacerdoti che arrivavano a Santa Domenica di Placanica per pregare, per concelebbrare con lui e per parlare direttamente con il “frate dei poveri”.

Mons. Oliva porta a casa al suo popolo un regalo che il suo popolo aspettava da anni: “Finalmente - dice- la Chiesa riconosce con atto ufficiale a firma del Dicastero della Dottrina della Fede approvato dal Santo Padre la presenza dell'azione dello Spirito Santo in mezzo a quest'esperienza spirituale di ispirazione mariana, per il bene di tutti i fedeli che vogliono liberamente prestare il loro assenso. Questo riconoscimento che è stato dato alla devozione alla Madonna dello Scoglio è per noi motivo di grande gioia e di viva soddisfazione”.

Ma dice molto di più il Vescovo di Locri: “È un segno speciale che lo Spirito Santo vuole dare ai fedeli della nostra chiesa e a quanti frequentano da anni questa realtà mariana: d'ora in avanti possono guardare a Maria più da vicino, avvertendo la sua presenza e l'incoraggiamento a seguire Gesù, anche quando le prove e difficoltà della vita ne rendono più difficile il loro cammino. Adesso tutti, anche coloro i più dubbiosi e scettici, possiamo guardare allo Scoglio liberi di pregiudizi con la consapevolezza che siamo davanti a un dono prezioso fatto alla nostra diocesi e, direi, all'intera Chiesa universale”.

Dio solo sa quanti sforzi e quanti sacrifici, e quante delusioni, il vescovo di Locri ha dovuto sopportare e vivere in prima persona in tutti questi anni per raggiungere questo risultato, ma



FRATEL COSIMO INSIEME CON IL MARIOLOGO FRANCESE RENÉ LAURENTIN (1917-2017)

lui è un uomo forte, piccolino di statura, ma pieno di fede e di spiritualità, e con il suo carisma e la sua autorità morale non poteva non vincere. Aggiunge: “Tale riconoscimento ha un grande significato ecclesiale e dà più serenità a quanti pellegrini da anni frequentano la realtà dello Scoglio. Qui possono continuare a vivere

la devozione mariana ed a svolgervi attività religiose e di culto. Invito tutta la Comunità diocesana a rendere grazie a Dio ed a pregare per il Santo Padre Francesco, che attraverso l'approfondita azione di discernimento del Dicastero per la Dottrina della Fede ha accolto la richiesta di nulla osta apprezzando il valore ed

il significato della vicenda spirituale dello Scoglio. La storia dello Scoglio è stata scritta e raccontata a lungo. Fratel Cosimo s'è lasciato illuminare dallo Spirito e in collaborazione ed obbedienza ai Vescovi che si sono succeduti nel tempo s'è fatto strumento di Dio in una missione di ascolto delle umane sofferenze che ha presentato al Signore per le mani di Maria. D'ora in poi possiamo frequentare lo Scoglio con la certezza di essere in un luogo sacro toccato dalla Grazia di Dio”.

Quanto basta per gridare al miracolo, che è il vero miracolo della fede, della perseveranza, del rigore, della serietà e della trasparenza evangelica. Per la Locride oggi, ma direi per la Chiesa di Francesco oggi è un giorno di gloria. ● ▶▶▶





«QUESTA VALLE DIVENTI UN CENTRO DI SPIRITUALITÀ PER FAR TROVARE PACE E RISTORO ALLE ANIME»

Un giorno la Madonna mi apparve e mi disse: ti chiedo il favore di trasformare questa valle; qui desidero un grande centro di spiritualità, dove le anime troveranno pace e ristoro. In questo luogo, Dio vuole aprire una finestra verso il cielo; qui, per la mia mediazione, vuole manifestare la Sua misericordia!»

Prima “Famiglia Cristiana”, poi il giornale dei Vescovi, l’Avvenire, e per ultimo, il giornale del Gruppo San Paolo “Maria con tè”. Ormai anche la chiesa ufficiale ha preso atto della presenza e del ruolo carismatico di Fratel Cosimo Fragomeni, il “Padre Pio della Calabria”, lo chiamano così un pò dovunque, l’uomo che “fa i miracoli in nome di Maria”, una sorta di frate francescano che vive di poche cose, un eremita moderno, un uomo di fede, e certamente anche un testimone del nostro tempo. Non si spiegherebbe altrimenti al suo fian-



segue dalla pagina precedente

• NANO

co la presenza di mons. Oliva uno dei sacerdoti e del vescovi più illuminati della Calabria.

Il prossimo 5 agosto Fratel Cosimo riunirà insieme, ancora una volta sulla collina che lo ha visto nascere, decine e decine di migliaia di fedeli che giungeranno in Calabria da ogni parte d'Italia. Sarà un raduno di preghiera infinito, immenso, problematico anche per via delle temperature di questi giorni nella Locride, ma partecipato e avvolgente come tutti i raduni oceanici a cui Fratel Cosimo ci ha ormai abituato da 55 anni a questa parte.

Nella prima intervista che gli feci per "La Vita in Diretta", in studio da Roma c'era Alda D'Eusanio, mi disse: "Dicono che io faccio i miracoli, ma non è vero. Ai fedeli che vengono a trovarmi e a pregare con me chiedo loro di avere fede, li invito a rivolgersi alla Madonna per arrivare a Gesù, apro vie di speranza, garantisco le mie preghiere, prego con loro. È vero, le guarigioni qui sono tante, ma è solo una goccia nel mare. È la Chiesa tutta che deve tornare a credere nel Gesù totale, che guarisce e perdona, che mette in relazione, che rende felici riempiendo la vita di senso, rendendo capaci di portare amore come ha fatto lui".

Esperienze mistiche riportate fedelmente e dettagliatamente in una trentina di lettere, in alcune delle quali Cosimo Fragomeni racconta delle apparizioni della Vergine Immacolata, avvenute, dall'11 al 14 maggio 1968, all'imbrunire, mentre si accingeva a rientrare a casa dopo una giornata di duro lavoro nei campi su un enorme masso coperto da cespugli e rovi divenuto, da allora, 'Lo Scoglio delle apparizioni', meta incessante di pellegrinaggi.

Una esperienza straordinaria - raccontano i suoi biografi ufficiali- "che infiammò d'amore il cuore del giovane, all'epoca diciottenne, che accogliendo nella fede le indicazioni che la Madonna gli affidò attraverso quattro messaggi rivolti all'intera umanità,

diede inizio alla straordinaria opera di evangelizzazione per la salvezza dei peccatori. Una epifania di grazia, che trasformò l'umile contadino in un testimone della carità cristiana, capace di parlare al cuore della gente".

Siamo sulle alture di Placanica, paese

IL 5 AGOSTO A PLACANICA UNA FOLLA OCEANICA DI FEDELI



dell'entroterra jonico reggino, a 250 metri di altitudine sul mare, ad un'ora da Reggio Calabria lungo la famosa statale 106 ionica, uno dei posti più lontani dello stivale.

Fratel Cosimo parla lentamente, impastato di pazienza e di senso dell'accoglienza verso tutti, e non fa che ripetere il suo mantra: «La fede, quella vera, passa per i sentimenti, per la relazione d'amore, che sono cose che appartengono a tutti, non solo a chi è

istruito. Il linguaggio colto serve in certi contesti «e spesso è necessario, ma è solo un contorno perché la fede non è la teoria delle belle parole. La fede viene dal cuore. Dio è relazione, si fa toccare, si fa sentire. Il Dio che non si tocca non è il Dio di Gesù. Troppa volte anche nelle nostre celebrazioni, negli incontri parrocchiali non consideriamo che il Dio dei Vangeli è un Dio in relazione, che mostra il suo volto, che ci accoglie e ci dà da mangiare. Con Gesù possiamo parlare e lui ci ascolta. Lui passa nella nostra vita come passava sulle strade della Palestina. Ci chiama, ci aspetta, ci sorride. Questo è il Dio che ci cambia, che ci fa uscire dall'individualismo. Non il Dio vuoto, distante, ideologico di tanti libri, di tante celebrazioni».

E quassù, nella miseria e nella solitu-

dine più nera della borgata di 'Santa Domenica', che è nato, il 27 gennaio 1950, primogenito di due figli dei coniugi Ilario Fragomeni e Maria Mazza, gente umile, impegnata a coltivare la terra, ma serena e fiduciosa nell'aiuto della Provvidenza.

Allora Santa Domenica di Placanica-racconta Giuseppe Cavallo che è da sempre il suo biografo ufficiale- era

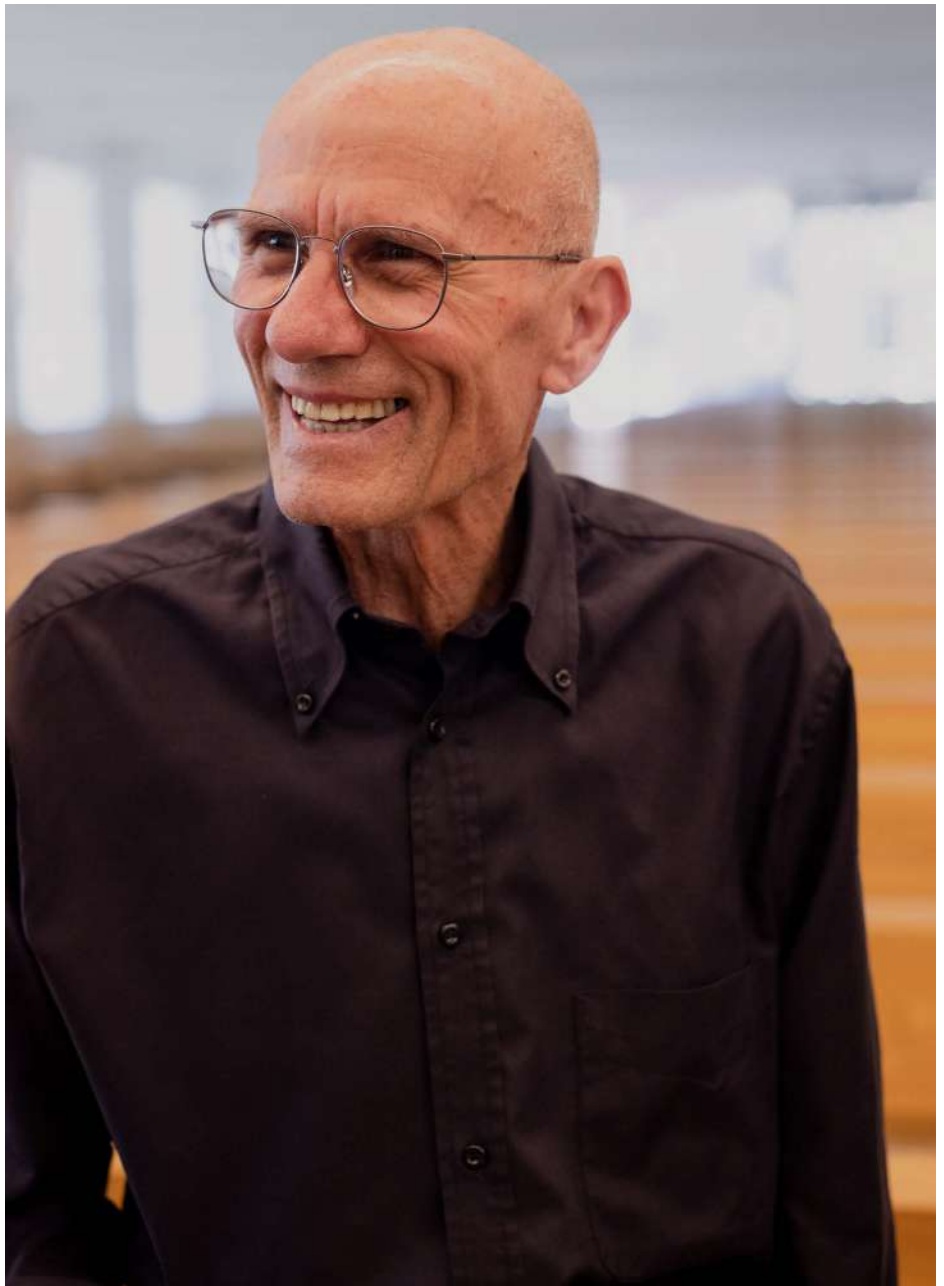


segue dalla pagina precedente

• NANO

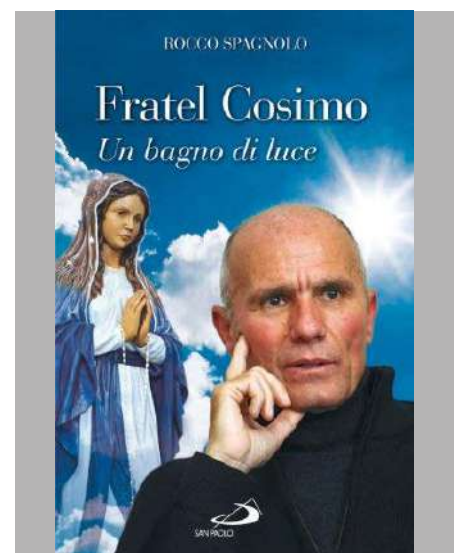
raggiungibile solo a piedi o a dorso di un asino, attraverso una mulattiera che si innervava nella vallata del 'Precariti', che taglia a metà l'intero territorio comunale, "una borgata 'ferita' dall'esodo di massa che aveva strappato e portato via migliaia di giovani calabresi costretti ad abbandonare affetti e fazzoletti di terra, in cerca di lavoro e di dignità. La gente rimasta aveva reagito alla fatica di vivere con orgoglio e determinazione, necessaria alle provocazioni di una esistenza di stenti e con un forte radicamento alla fede che si traduceva in una diffusa solidarietà. E fu proprio in questa famiglia, dove regnava il vicendevole rispetto e la pace, che il piccolo Cosimo trovò le profonde radici cristiane che alimentarono nelle pieghe più intime della sua anima un precoce anelito alla santità e la vocazione alla pietà cristiana".

"La notorietà internazionale di questo luogo mariano - racconta Padre Rocco Spagnolo, superiore dei Missionari dell'evangelizzazione e delle suore Missionarie del catechismo, storico confessore di frater Cosimo - fa sì che vi accorran anche migliaia di ammalati. È sempre presente il mondo della disabilità. Arrivano persone attraversate dalla sofferenza, afflitte da varie patologie, anche psichiche. Alcune sperano nella guarigione, altre, angosciate, chiedono conforto. Ci sono, insomma, tutte le molteplici miserie che affliggono l'umanità: i peccati, le malattie, gli errori, i dubbi, le ansie, le disgregazioni familiari, la povertà, la solitudine, l'emarginazione, la droga, l'alcol, l'illegalità...Fratel Cosimo parla cuore a cuore usando parole semplici e comprensibili. È il mistico degli ultimi: vede nei fratelli colpiti dalla malattia le membra di Cristo sofferente. Possiede il dono-carisma dell'ascolto. Prega per loro. Non spiega la sofferenza, ma ne addita il senso. Abbraccia amorevolmente quest'umanità sofferente rendendosi solidale. Condividendo con Cristo,



per amore, fa propri i loro pesi e le loro malattie".

Alle spalle di tutto questo, si muove l'altra faccia della medaglia, un mondo che solo in pochi conoscono davvero, sono i tantissimi volontari che qui da tantissimi anni servono la causa di Frater Cosimo come se fossero essi stessi figli spirituali dell'eremita. Arrivare fin quassù è sempre stato un tuffo nel mistero, ma anche una scoperta straordinaria di testimonianze di fede e di carità cristiana. ● (pn)



Le apparizioni di Fratel Cosimo, se ne occupò anche Renè Laurentin. Il 10 novembre del 2002 arriva da Parigi a Placanica Renè Laurentin, il più grande mariologo allora vivente, la massima autorità accademica e scientifica in tema di apparizioni della Madonna e di fenomeni straordinari legati alla vita degli uomini. Sacerdote francese, teologo, scrittore, cronista religioso per *Le Figaro*, Premio della Cultura Cattolica di Francia, ha analizzato a lungo il Caso-Lourdes, ma si è occupato molto anche delle apparizioni di Medjugorje.

A Placanica, Renè Laurentin, che lascerà poi traccia scritta di questo suo viaggio in Calabria, incontra personalmente Fratel Cosimo con cui avrà modo e occasione di parlare a lungo della sua vita e della sua esperienza mistica.

Scrivendo Renè Laurentin a proposito di questa sua esperienza: "Che cosa sono venuto a fare in questa parte meridionale d'Europa, vicino all'Algeria? Mi ci hanno portato i miei amici svizzeri, Marlène ed Alfred Reichmuth. Il loro primo viaggio a Placanica, da Fratel Cosimo, è stato per loro una luce del Signore che ha cambiato la loro vita, le loro relazioni, le loro preoccupazioni e il loro tempo libero. In 17 mesi, è la settima volta che ci vengono. Fratel Cosimo desiderava vedermi. Sono più conosciuto in Italia che in Francia, anche per quanto riguarda le apparizioni. I miei amici mi hanno convinto a venire".

Renè Laurentin incontra Fratel Cosimo in cima allo Scoglio: "È lì che ci aspetta, una figura esile, una persona semplice, tutto accoglienza e limpidezza, che irradia la trasparenza di Dio e della Vergine Maria. Non è più nella brillante forma dei suoi 40 anni, viso levigato e folta capigliatura; sta diventando grigio ed ha 52 anni. Questi suoi anni e la sua umiltà lo hanno leggermente curvato". E a lui Fratel Cosimo affida il racconto testuale



IL GRANDE MARIOLOGO FRANCESE RENÉ LAURENTIN (1917-2017) SI OCCUPÒ DELLE APPARIZIONI

LE APPARIZIONI DELLA MADONNA A FRATEL COSIMO

delle sue prime apparizioni, dei suoi primi dialoghi con la Madonna, dei primi fenomeni straordinari legati alla montagna dove vive.

La Prima apparizione della Madonna

"Il giorno 11 Maggio dell'anno 1968, poco prima dell'imbrunire, stavo rientrando a casa dal lavoro dei campi e portavo sulla spalla un fascio d'erba per gli animali. Mentre passavo, proprio dirimpetto allo Scoglio, mi sono visto improvvisamente abbagliato da una grande luce. Mi sono fermato, ho alzato la testa per vedere cosa era successo, ma non ho visto nulla. Appena mi sono rimesso a camminare, come

se qualcuno mi dicesse di guardare verso lo Scoglio, guardai e mi sono visto davanti agli occhi, proprio sulla sommità dello Scoglio, una dolce figura di una giovane donna, di carnagione scura, sui 18 anni di età, con i capelli lunghi di colore castano scuro. Era scalza, con le mani giunte, tutt'attorno circondata da un alone di fulgidissima luce e dietro le spalle si vedeva come un sole luminoso, dai lunghi raggi dorati. Indossava un vestito bianco come la neve, una cintura e un manto azzurro, un velo bianco trasparente in testa, cosparsa di stelle e al polso un luccicante rosario di perle. In quel momento ho



sentito come un brivido attraversare il mio corpo, fui preso da un forte senso di paura e stavo per scappare. Ho pensato infatti si trattasse di qualche spirito, anche se dall'aspetto sembrava la Madonna. Il racconto è limpido come quello di Bernadette e ha le stesse caratteristiche: la luce precede l'apparizione e la circonda. Un timore reverenziale invade il contadino di 18 anni che non ha frequentato molto la scuola, ma, con l'intelligenza intuitiva e la cultura umana della gente della terra, si esprime con termini appropriati. Descrive l'apparizione con delle parole scelte: carnagione, luccicanti, fulgidissima che non sono nel

alzò gli occhi al cielo, si staccò dallo Scoglio e subito scomparve nell'aria. Subito dopo mi sono sentito come sconvolto, profondamente turbato, assalito dal dubbio se era veramente la Madonna oppure no. Sono rimasto ancora un attimo ai piedi della grande siepe presso lo Scoglio e poi rientrai subito a casa. Arrivato a casa, ho preso immediatamente carta e penna e ho messo per iscritto, per non dimenticare, le parole che avevo appena udito dalla giovane donna".

La Seconda apparizione

"La mattina del 12 Maggio del 1968, appena mi sono alzato, andai allo Sco-

le gambe: sono caduto in ginocchio e, con voce tremante, le dissi: "Se siete la Madonna, aiutatemi". Essa, inchinando il capo, mi rispose: "Ti aiuterò, ma non ti mancheranno tribolazioni e sofferenze. Non ti scoraggiare, io sarò con te e ti sosterrò con la mia mano. Il Signore vuole farti strumento del Suo amore, per la salvezza delle anime". Detto questo, mi sorrise, guardò il cielo, chinò il capo e scomparve in un istante. Quella sera non ebbi paura; una grande gioia e pace invase il mio cuore; ritornai a casa contento e presi subito a scrivere le parole che la Santa Vergine mi aveva detto".

La Terza apparizione

"Il giorno 13 Maggio 1968, durante la giornata, più volte andai allo Scoglio a pregare e, mentre pregavo ai piedi dello Scoglio, avvertivo un intenso profumo di fiori. Giunta la sera, sempre più o meno allo stesso orario della sera precedente, ho avvertito come una forza misteriosa che mi attirava di andare di nuovo allo Scoglio. Sono andato, mi sono messo in ginocchio e ho incominciato a recitare l'Ave Maria, guardando in cima allo Scoglio; ad un tratto ho visto come se il cielo si aprisse. Un fascio di luce scese sullo Scoglio e, in quel fascio di luce, apparve la Santa Vergine. Io

Le chiesi: "Vergine Santa, ditemi cosa volete che io faccia per Voi". Essa, inchinando leggermente il capo, mi disse: "Ti chiedo il favore di trasformare questa valle". L'interlocutrice parla a Cosimo con deferenza, come parlava a Bernadette, il 18 febbraio 1858, implorandola di "avere la bontà" di venire... Ella continua: "Qui desidero un grande centro di spiritualità, dove le anime troveranno pace e ristoro. In questo luogo, Dio vuole aprire una finestra verso il cielo. Qui, per la mia mediazione, vuole manifestare la Sua



mio piccolo Vocabolario. Continua: La giovane donna, dall'alto dello Scoglio, fece un inchino con la testa, distolse le mani e mi fece cenno di non scappare, dicendomi con voce amabile e scandendo le parole piano piano: "Non avere paura, vengo dal Paradiso, io sono la Vergine Immacolata, la madre del Figlio di Dio. Sono venuta a chiederti di costruire qui una cappella in mio onore. Io ho scelto questo luogo, qui voglio stabilire la mia dimora e desidero che da ogni paese si venga qui a pregare". Appena terminò di parlare, congiunse di nuovo le mani, fece un inchino con la testa,

glio, pregai un po', ma non vidi nulla. A tarda sera, quando stava quasi facendosi buio, mi sono sentito come spinto da un forte impulso interiore di ritornare allo Scoglio. Appena giunto sotto la grande siepe dirimpetto allo Scoglio, alzai gli occhi per guardare verso lo Scoglio, quando improvvisamente mi vidi abbagliato da una luce accecante. Lo Scoglio brillava come se fosse in pieno giorno. Dall'alto scendeva un faro di luce, proiettando i suoi raggi sullo Scoglio e, in quella meravigliosa luce, di colpo apparve la giovane donna. Appena l'ho vista è stato come se mi venissero meno



segue dalla pagina precedente

• NANO

misericordia". Finito di dire queste parole, la Santa Vergine rimase per un breve momento in silenzio e poi, sorridendomi dolcemente, scomparve subito. Dopo mi sono alzato in fretta e andai a casa per mettere a nota quanto mi era stato comunicato dalla Santa Vergine".

La Quarta apparizione

"Il giorno 14 Maggio 1968, come il giorno prima, nell'arco della giornata mi recai allo Scoglio a pregare. Avvertivo ancora una volta il solito profumo di fiori. La sera, dopo un bel po' che si era fatto buio, di nuovo ho sentito dentro di me come un richiamo di ritornare allo Scoglio. Come arrivato, mi sono messo in ginocchio e incominciai a pregare. Dal cielo ho visto venire giù il fascio di luce e, nello stesso momento, sullo Scoglio apparve, in mezzo a tanto splendore, la Santa Vergine. Fece il solito inchino con la testa e poi incominciò a parlare, dicendomi con voce accorata: "Se gli uomini si convertiranno, si pentiranno dei loro peccati, si confesseranno, si avvicineranno a Dio e lo ameranno con tutto il cuore, Dio si avvicinerà a loro e li accoglierà nella Sua casa". La Madonna, nel pronunciare queste parole, divenne triste nel volto, rimase qualche minuto in silenzio e poi prese dal braccio la luccicante corona del Rosario. Allungando la mano nella mia direzione, mi disse: "Ecco il mio Rosario, esso sia la tua preghiera quotidiana, offrilo al mio cuore immacolato per la conversione del mondo, il trionfo del Regno di Dio, la pace delle nazioni e la salvezza dell'umanità". Dette queste parole, ricongiunse lentamente le mani, rimase un po' come assorta in preghiera, poi abbassò il capo, mi sorrise con tanta dolcezza e, subito dopo, disparve, lasciando un delizioso profumo. Quasi di corsa sono tornato a casa, ho preso la penna e ho scritto anche questa volta tutto ciò che la Madonna mi aveva riferito. ● (pn)



Calabria

LA STAMPA CATTOLICA ESULTANZA E GRANDE SODDISFAZIONE

L'Unione Cattolica Stampa Italiana-Sezione "Natuza Evolo" Calabria accoglie con soddisfazione la notizia relativa alla Comunità "Nostra Signora dello Scoglio", notizia giunta dal Dicastero per la Dottrina della Fede e resa nota dal Vescovo di Locri-Gerace Mons. Francesco Oliva in conferenza stampa: "La Chiesa - annuncia il Vescovo - riconosce, con atto ufficiale approvato dal Santo Padre, la presenza dell'azione dello Spirito Santo in mezzo a quest'esperienza spirituale di ispirazione mariana, per il bene di tutti i fedeli che vogliono liberamente prestare il loro assenso".

Un annuncio, dichiara il presidente Ucsi Calabria, Santa Giannazzo, che riempie di gioia i fedeli e i tantissimi devoti che, da tutto il mondo, ogni anno, giungono allo Scoglio di Santa Domenica di Placanica, come spesso la stampa ha documentato; e che soprattutto rende merito alla Diocesi di Locri-Gerace, che è sempre stata accanto, con cura e tanto discernimento, a Fratel Cosimo.

L'Ucsi Calabria, consapevole che anche e soprattutto il ruolo dell'informazione resta centrale quando riguarda argomenti che richiedono attenzione e delicatezza, condivide i sentimenti di viva soddisfazione di S.E. Mons. Oliva e del caro Fratel Cosimo Fragomeni, nella convinzione che questa realtà spirituale possa davvero essere un autentico punto di riferimento per tante persone, che - immerse nella fatica e dentro i problemi, a volte inestricabili, della vita quotidiana - cercano di dare un senso al proprio cammino.



SANTA GIANNAZZO



C'È ANCHE CHI GRIDA AL MIRACOLO

Negli archivi della comunità di servizio e di preghiera, che lo segue da oltre trent'anni, ci sono relazioni dettagliate, corredate da referti medici, che evidenziano conversioni e guarigioni inspiegabili, scientificamente, da diverse malattie e infermità. Fra le tante testimonianze raccolte-racconta Giuseppe Cavallo- si rilevano vocazioni sacerdotali maturate attraverso l'e-

sperienza di preghiera dello Scoglio. Alcuni casi evidenziano conversioni dall'ateismo o dal settarismo, dopo che i protagonisti hanno avuto un colloquio privato con l'uomo di Dio. Molte persone sostengono di essere state guarite per la preghiera o per la benedizione di Fratel Cosimo. Altre dopo essersi bagnate con l'acqua della fonte della Madonna, sgorgata sul luogo sacro su indicazione di Fratel Cosimo. Diverse persone hanno espresso di avere ottenuto una grazia, personale o per i propri cari, attraverso la semplice preghiera del santo Rosario. Altre sono guarite toccando la parte accessibile dello Scoglio dell'apparizione, posta a fianco dell'ingresso della cripta. "Un padre disperato," - ricorda la scrittrice Imma Divino - "ha appoggiato alla roccia dello Scoglio un indumento da portare al figlio in coma per una pancreatite acuta, e il ragazzo è guarito." Giuseppe Cavallo è raggianti, dietro questa decisione della Chiesa c'è anche la sua vita e il lavoro speso accanto a Fratel Cosimo. Elencare tutte le



segue dalla pagina precedente

• NANO

testimonianze conservate allo Scoglio - dice - sarebbe impossibile: la casistica è vasta, quanto lo sono i mali che affliggono l'umanità. Ma fra le testimonianze emblematiche, non si può non citare quella di Rita Tassone, che va considerata la testimonianza vivente dell'amore e della potenza risanatrice di Dio. Se ci si reca a Santa Domenica durante gli incontri di preghiera del mercoledì, del sabato o della domenica pomeriggio non si può non notare una donna di mezza età, dotata di una energia e una vitalità invidiabili, che accoglie i pellegrini, li conforta e li aiuta.

La donna in questione è Rita, oggi sessantaseienne, che all'età di trent'anni, venne ridotta all'immobilità da un'osteomielite tifoide con sarcoma osseo. La scienza non poteva fare nulla. Rita era condannata a morire, dopo estenuanti sofferenze. Per tredici anni e sei mesi, in effetti, si ridusse prima sulla sedia a rotelle, perché il tumore le consumava, lentamente e inesorabilmente, le ossa, e poi su un lettuccio. Per cercare di lenire i dolori lancinanti era necessaria la morfina. Dopo tredici anni e sei mesi, quando ormai la morte era vicina, tant'è che il sacerdote le aveva somministrato il Sacramento dell'"Estrema Unzione" (come veniva definito a quel tempo), Rita venne trasportata dal marito e dai figli, disperati più di lei, allo Scoglio (che aveva iniziato a frequentare da qualche anno) alla presenza di Fratel Cosimo.

Era il tredici agosto 1988. "Il viaggio fu durissimo" - raccontò Rita Tassone in una intervista rilasciata alla RAI - "e i dolori che provavo lancinanti. Più volte" - ha continuato - "mio marito fu tentato di riportarmi indietro. Ma alla fine siamo giunti presso lo Scoglio Fratel Cosimo ha iniziato a pregare su di me e, a un certo punto, mi ha detto «In questo momento non sono io che ti parlo, ma è Gesù che ti ripete le stesse parole che ha detto al paralitico in Galilea: Alzati

e cammina!». Sollevata da una forza misteriosa ho iniziato a volare senza toccare il suolo. A un certo punto è come se fossi stata deposta con i piedi per terra, all'esterno della stanza dove Fratel Cosimo mi aveva accolta e aveva pregato, ho cominciato a scendere i gradini del sagrato, sono andata verso lo Scoglio delle apparizioni e ho pregato. Poi ho risalito la scalinata, sono entrata nella cappella e sostato in preghiera davanti al quadro della Vergine Maria. Ma non mi rendevo conto di quanto stava avvenendo. Solo quando è terminato quello stato, che mi hanno detto si trattava di estasi, mi sono accorta del miracolo."

La notizia si diffuse rapidamente e la guarigione venne certificata dal suo medico curante e da altri specialisti. Rita venne così chiamata a testimoniare in diverse parrocchie, italiane ed estere. Ma fra le migliaia di testimonianze rese qui allo Scoglio - dice ancora Giuseppe Cavalova citata pure quella di Chiara Vescio, sessantenne, di San Mango D'Aquino, un centro calabrese della provincia di Catanzaro.



Lei racconta questo: "Sono sposata e ho due figli, a loro volta coniugati. Sono stata colpita da artrite reumatoide all'età di 25 anni e, per dieci anni ho sofferto dolori atroci che mi impedivano di muovermi. Non riuscivo a stare né in piedi e né seduta. Era una vita d'inferno. La malattia, degenerativa, mi aveva completamente bloccata dal bacino in giù. Soffrivo tantissimo e avevo forti bruciori al bacino e alle ossa delle

gambe. Anche se prendevo farmaci di vario genere e facevo una puntura al giorno, non trovavo sollievo. Avevo il corpo segnato dall'assunzione di farmaci (chiazze violacee, arrossamenti ecc.). Per dieci lunghi anni ho sofferto come solo DIO sa. Poi nel 1995, venni a conoscenza dell'opera Madonna dello Scoglio e di Fratel Cosimo, considerato, da molti, uno strumento nelle mani di DIO. Così, accompagnata da mio marito, Rosario Ungaro, mi recai alla Madonna dello Scoglio, a Santa Domenica di Placanicca, l'11 febbraio del 1995 in occasione della giornata mondiale del malato. In quell'occasione si svolsero tante belle funzioni sacre, venne celebrata la Santa Messa, si fece la processione con il Santissimo sacramento e, a un certo momento, Fratel Cosimo elevò al Signore la sua preghiera di intercessione per tutti i malati e i sofferenti, quindi per tutte le malattie e infermità. In quel momento che Fratel Cosimo pregava io ho sentito una fitta sul lato destro del bacino, proprio forte. Ho pensato ma cosa mi sta succedendo? Dopo un po' mi sono resa conto che ogni dolore e ogni problema era sparito. Da quel momento sono stata bene e la malattia è scomparsa. La cosa strana e bella è che il giorno dopo mi sono accorta di non avere più segni, tipo chiazze violacee ed altro, nelle zone del corpo dove mi venivano praticate le punture. Era come se io non avessi mai fatto cure e come se io fossi stata sempre bene. Da allora ho condotto una vita normale con i miei figli e lavoro, in casa, in campagna e nel volontariato con una energia che non ha eguali. Ringrazio DIO, per questo, la Madonna dello Scoglio e Fratel Cosimo per la sua preghiera."

Sarà la Chiesa, naturalmente, in futuro, a stabilire quanto di vero e di veramente miracoloso c'è in queste mille storie di salvezza legate alla vita di Fratel Cosimo. ● (pn)

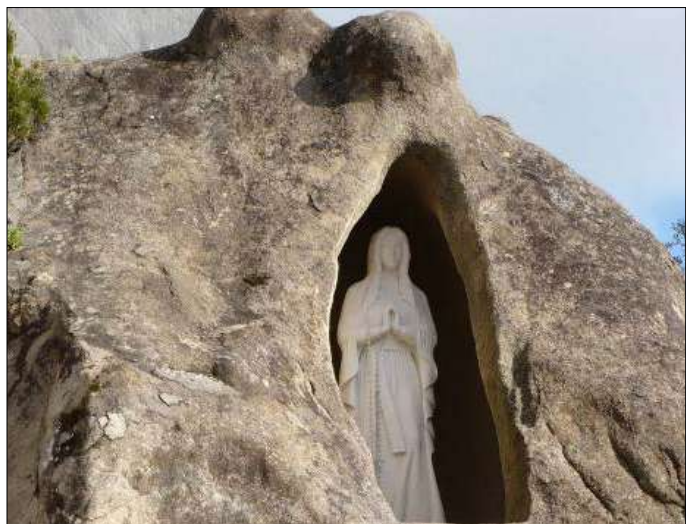


UNA STORICA INTERVISTA: PINO NANO PER LA VITA IN DIRETTA INCONTRA FRALET COSIMO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLO SCOGLIO (1996)

NOTIZIE UTILI PER I PELLEGRINI DELLO SCOGLIO

Alla Madonna dello "Scoglio" gli incontri di preghiera si svolgono ogni mercoledì, sabato e domenica pomeriggio dalle ore 14,00 (nel periodo invernale) e dalle 16,00 nel periodo estivo. La santa Messa viene celebrata ogni giorno (ore 18:00 periodo estivo - ore 17:00 dal primo ottobre). La domenica la Santa Messa, oltre che nel pomeriggio, viene celebrata anche al mattino, alle ore 11,00. Il programma degli incontri di preghiera con i sacerdoti e Fratel Cosimo, prevede: i colloqui personali, privati, delle 100 persone che si prenotano, per parlare con l'uomo di Dio, personalmente e singolarmente (tranne marito e moglie che si possono prenotare in coppia) e ricevere consigli spirituali e conforto, oltre che una benedizione; la preghiera del Santo Rosario; la processione con Santissimo Sacramento; la concelebrazione eucaristica; la preghiera di intercessione di Fratel Cosimo; la breve processione mariana ogni ultimo sabato di ogni mese. Ogni primo sabato del mese si svolgono, inoltre, degli incontri particolari di preghiera, con un'articolazione programmatica diversa e vengono presieduti sempre dal vescovo della Diocesi di Locri - Gerace così come il 10 e 11 febbraio, in cui si celebra la giornata

mondiale del malato e il 10 (vigilia) e 11 maggio, giornata più speciale e importante dell'anno per la ricorrenza della prima apparizione della Madonna. Fra le cose da evidenziare c'è il fatto che il volto della Madonna (che si vede nell'immagine seguente) si è formato, miracolosamente, da solo. Il quadro con tale effigie è custodito nella chiesa adiacente lo Scoglio delle apparizioni.





Se la storia di Fratel Cosimo e di Santa Domenica di Placencia è arrivata sulla scrivania personale di papa Francesco, con il risultato trionfale di queste ore, il merito di tutto questo porta la firma personale di Mons. Francesco Oliva, da dieci anni esatti ormai Vescovo di Locri-Gerace.

Nessuno più di lui, infatti, ha indagato così a fondo su questa vicenda, e nessun altro meglio di lui ha avuto modo di toccare con mano il carisma di questo Santuario e dello Scoglio di santa Domenica. Lo diranno forse meglio gli storici negli anni che verranno, ma nel decreto formale con cui la Chiesa riconosce ufficialmente la forza e la trasparenza della spiritualità dei raduni di Fratel Cosimo c'è in realtà, e per intero, la tensione morale e il rigore evangelico di questo vescovo che ieri sera, sabato 20 luglio 2024, ha festeggiato nella Cattedrale di Gerace i suoi primi dieci anni di episcopato.



L'ICONA DELLA LOCRIDE IL VESCOVO FRANCESCO OLIVA

segue dalla pagina precedente

• NANO

Una coincidenza? Se lo fosse sarebbe ancora più bello, perché questo significherebbe che Papa Francesco ha aspettato questa sua ricorrenza così personale e speciale, dei suoi dieci anni di permanenza nella Locride, per dare il via libera ai raduni di Placanica -per come mons. Oliva desiderava che fosse- e per fare arrivare su queste colline così assolate e arse dalla salsedine dello Ionio la sua benedizione santa.

In realtà la storia di mons. Francesco Oliva è una delle pagine più belle della Chiesa di Calabria. Vescovo illuminato, sacerdote dei poveri, esempio di una umanità evangelica e di un senso della solidarietà per niente spocchiosa o irritante, intellettuale alla vecchia maniera, servo della semplicità e della modestia, pastore eternamente disponibile e pronto a servire le cause del suo gregge, fiero protagonista di mille battaglie civili e coraggiose, nemico dichiarato del sistema dei mille poteri che hanno sempre pesato e soffiato sulla Locride. È il vescovo che la Locride aspettava da anni, un uomo lontano dai riflettori, per niente appassionato della sua immagine mediatica, anzi schivo e riservato fino all'incredibile, convinto che il vero servizio evangelico si debba fare nel

silenzio più assoluto. Questo per noi cronisti qualche volta può anche essere un problema, perché oltre una certa soglia di confidenza istituzionale, chiamiamola così, il vecchio sacerdote di Cassano non va.

Su Santa Domenica di Placanica, e sul fenomeno delle apparizioni straordinarie che si raccontano ormai come vere leggende metropolitane attorno alla Madonna dello Scoglio, Mons. Francesco Oliva non usa mezzi termini. Anzi, lui va avanti come un treno,

che non conosce soste e che sa soprattutto di dover arrivare a destinazione secondo una precisa tabella di marcia. Per non essere frainteso, e soprattutto per non commettere nessun errore di valutazione, Mons. Oliva affida al sito ufficiale della sua Curia le sue riflessioni e le sue analisi, ma che per forza di cose alla fine diventeranno regole da seguire, e indicazioni rigorosissime, per chi da oggi in poi sceglierà di percorrere il lungo viale che porta al Santuario della Madonna dello Scoglio. Sono un compendio di religiosità popolare e di evangelizzazione collettiva.

Ve le propongo qui di seguito, di pro-

vi. Il riconoscimento, infatti, non implica una dichiarazione del carattere soprannaturale del fenomeno.

• La Chiesa d'ora in avanti non emetterà più dichiarazioni di soprannaturalità su fenomeni del genere se non in casi eccezionali con decisione diretta ed esclusiva del santo Padre. Secondo le nuove Norme l'intento principale del discernimento non è più quello di stabilire l'eventuale soprannaturalità di un fenomeno, ma di valutare dal punto di vista dottrinale e pastorale la validità ed autenticità di quanto è scaturito dalla sua diffusione.

• La determinazione del Nihil obstat



posito, in maniera integrale e completa.

• Il riconoscimento ufficiale dell'esperienza dello Scoglio è stato da me dichiarato di concerto col Dicastero per la Dottrina della fede in seguito al suo nulla osta, concesso con l'approvazione del santo Padre nell'Udienza del 5 luglio 2024.

• Esso autorizza i fedeli a dare in forma prudente la propria adesione all'esperienza spirituale dello Scoglio. Ma nessuno è obbligato a creder-

non implica alcun giudizio - né positivo né negativo - sulla vita delle persone coinvolte nel caso concreto. Ciò però non toglie che Dio è sempre presente ed agisce nella nostra storia liberamente nelle forme e attraverso le persone che Lui sceglie.

• Lo precisano bene le nuove Norme per procedere nel discernimento di presunti fenomeni soprannaturali: "Lo Spirito Santo, che sgorga dal cuo-



segue dalla pagina precedente

• NANO

re di Cristo risorto, opera nella Chiesa con divina libertà e ci offre tanti doni preziosi che ci aiutano nel cammino della vita e stimolano la nostra maturazione spirituale in fedeltà al Vangelo. Quest'azione dello Spirito Santo include pure la possibilità di arrivare ai nostri cuori attraverso alcuni eventi soprannaturali, come ad esempio le apparizioni o visioni di Cristo o della Vergine Santa e altri fenomeni. Tante volte queste manifestazioni hanno provocato una grande ricchezza di frutti spirituali, di crescita nella fede, di devozione e di fraternità e servizio,

degli altri, che richiamino e vivano i valori spirituali e non ricerchino il proprio interesse ma vadano incontro a chi è più bisognoso, che siano a tempo pieno in ascolto delle umane sofferenze e sappiano dare parole di consolazione, mostrando con la vita la bellezza del Vangelo.

• La Chiesa vuole rendere i fedeli sempre più attenti a cogliere la presenza di amore della Santissima Trinità in mezzo a noi, come anche preservarli da ogni inganno. A me Vescovo spetta offrire un corretto apprezzamento dei frutti che scaturiscono dall'esperienza spirituale dello Scoglio, vigilando con prudente attenzione nel

gine, il suo testamento spirituale, il programma di vita che ci ha lasciato! La sua vita è stata un grande «sì» al Signore, pieno di gioia e di fiducia. Un «sì», che l'ha portata a vivere tutta la sua vita in totale fiducia a Dio, in perfetta comunione col Figlio, anche nei momenti più difficili. Sempre Maria ci esorta ad affidarci a Gesù, ad ascoltarlo e ad aver fiducia in lui.

• La missione di Maria si riflette in questo luogo che da anonimo territorio comunale diviene a tutti gli effetti luogo mariano, centro di irradiazione del Vangelo col suo annuncio di salvezza proposto al mondo intero, particolarmente a coloro che si sono



e in alcuni casi hanno dato origine a diversi Santuari sparsi in tutto il mondo che oggi sono parte del cuore della pietà popolare di molti popoli. C'è tanta vita e tanta bellezza che il Signore semina al di là dei nostri schemi mentali e delle nostre procedure!

• È quanto in concreto la Chiesa riconosce nell'esperienza dello Scoglio ove Dio ci manifesta il suo amore in un'area geografica di periferia. Lo fa attraverso strumenti fragili e poveri, con il linguaggio dei semplici e degli umili.

• Nella nostra società materialistica c'è bisogno di uomini e donne che mettano la propria vita a servizio

promuovere in questo luogo la devozione a Maria in chiara prospettiva cristologica.

• A tutti desidero ricordare che, secondo l'insegnamento del magistero ecclesiale, "mentre è onorata la madre, il Figlio, al quale sono volte tutte le cose e nel quale «piacque all'eterno Padre di far risiedere tutta la pienezza», sia debitamente conosciuto, amato, glorificato, e siano osservati i suoi comandamenti".

• Resta sempre valido il detto "ad Iesum per Mariam", attraverso Maria si arriva sempre a Gesù. Lei ci indica sempre Gesù: fate quello che Egli vi dirà. Sono le ultime parole della Ver-

allontanati dalla pratica religiosa.

• Questa mia determinazione assunta di concerto col Dicastero per la Dottrina della Fede sarà portata a conoscenza della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana. Ciò significa che non si tratta di un fenomeno spirituale circoscritto a questa sola area geografica ma interessa e coinvolge anche le altre chiese in Italia.

• I fedeli da altre regioni possono venire in questo luogo per manifestare la propria devozione alla Beata Vergine Madre, quali pellegrini di speran-



segue dalla pagina precedente

• NANO

La sua vita di “uomo di Chiesa” la ritrovo sul sito ufficiale della Conferenza Episcopale.

Mons. Francesco Oliva è nato ad Avena di Papisidero, un paesino in provincia di Cosenza, la diocesi è quella di San Marco Argentano-Scalea, il 14 gennaio 1951. Dopo la maturità classica, conseguita presso il Liceo “Campanella” di Reggio Calabria, ha frequentato gli studi teologici al Pontificio Seminario Regionale “Pio X” di Catanzaro. È stato poi ordinato sacerdote il 5 gennaio 1976, incardinandosi nel clero della diocesi di Cassano all’Jonio.

Trasferitosi a Roma per perfezionare la sua preparazione, ha ottenuto il Dottorato in Utroque Iure all’Università Lateranense (1981). Ma consegue anche il Diploma di Archivista presso l’Archivio Segreto Vaticano (1976), quello di Avvocato Rotale presso la Rota Romana (1991) e la Laurea in Pedagogia presso la LUMSA.

Tutto il resto della sua vita di sacerdote è ricca di mille incarichi diversi, un elenco quasi infinito di cose fatte e realizzate, che danno meglio di qualunque altro dettaglio il profilo della sua preparazione accademica e del suo peso specifico.

Vicario parrocchiale di Santa Gemma Galgani a Roma (1977-1978); Vicario parrocchiale a Santa Maria del Piano in Verbicaro (1978-1980); Canonico del Capitolo Cattedrale di Cassano all’Jonio (1980-2014); Difensore del vincolo presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Calabro (1982-1992); Pro-Rettore del Seminario diocesano (1983-1984); Padre Spirituale del Seminario diocesano (1984-1985); Presidente dell’Istituto Diocesano Sostentamento Clero (1985-1995); Parroco di San Girolamo a Castrovillari (1985-2014); Giudice ecclesiastico del Tribunale Regionale Calabro (1992-2014); Docente di Diritto Canonico all’Istituto Teologico Calabro di Catanzaro (1992-2014); Docente Invitato all’Università “Magna Grecia” di Ca-



tanzaro (2001-2005); Docente Invitato all’Istituto “Pastor Bonus” del Santuario di Dipodi (Lamezia Terme) e Vicario Giudiziale della diocesi di Cassano all’Jonio (2005-2007); Vicario Foraneo di Castrovillari (2006-2012); Vicario Generale di Cassano all’Jonio (2008-2011); Amministratore Diocesano di Cassano all’Jonio (2011-2012); Vicario Generale di Cassano all’Jo-

nio (2012-2014). Ma è anche Prelato d’Onore di Sua Santità dal 22 agosto 2008.

Il 5 maggio 2014 dal Santo Padre, Papa Francesco, viene ordinato Vescovo di Locri-Gerace, ricevendo l’Ordinazione episcopale il successivo 20 luglio nella Chiesa Cattedrale di Gerace da Mons. Nunzio Galantino, Vescovo di Cassano all’Jonio e Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, e sabato sera a Gerace ancora di nuovo con lui per il suo compleanno con la diocesi. Da questo momento per mons. Oliva inizia un lungo viaggio per la Locride che oggi, dieci anni dopo, fa di lui un’icona di preghiera e di servizio, sempre e comunque tra la gente e a disposizione del suo popolo. Altro che Chiesa del silenzio, o peggio ancora della rassegnazione! ● (pn)

L'APPELLO PER IL 5 AGOSTO

Quella del 5 agosto prossimo sarà una celebrazione di gioia e di ringraziamento di tutta la nostra Chiesa diocesana. Pertanto al fine di favorire la partecipazione dei fedeli il 5 agosto si dispensa dalla celebrazione della Messa vespertina nelle chiese parrocchiali, in tutte le chiese della diocesi e negli altri Santuari. Eventuali altre attività pastorali saranno possibilmente rimandate ad altra data. Ci prepareremo con la recita quotidiana del santo Rosario e con questa preghiera

**Maria, nostra Signora dello Scoglio,
sempre attratti dal tuo materno volto,
a te ci rivolgiamo con affetto di figli,
Tu sei nostra madre
senza di Te non possiamo vivere,
la paura ci prende e l’ansia ci opprime.
Con Te restiamo uniti a Gesù,
a quel Figlio che hai tanto amato.
Con Te ritroviamo la forza di rialzarci,
di affrontare delusioni, sconfitte e fallimenti.
Con Te ritroviamo energie nuove per andare avanti
riconosciamo che la vita è dono dell’amore del Padre.
Accetta il nostro poco e la sincera confessione di volerti amare.
Aiutaci a trasmettere a tutti la gioia del Vangelo.
A te ci affidiamo, perché sei nostra madre
profondamente immersa nella nostra storia,
partecipe del Mistero di amore della Trinità
rendici capaci di affrontare la vita col coraggio della fede. Amen!**

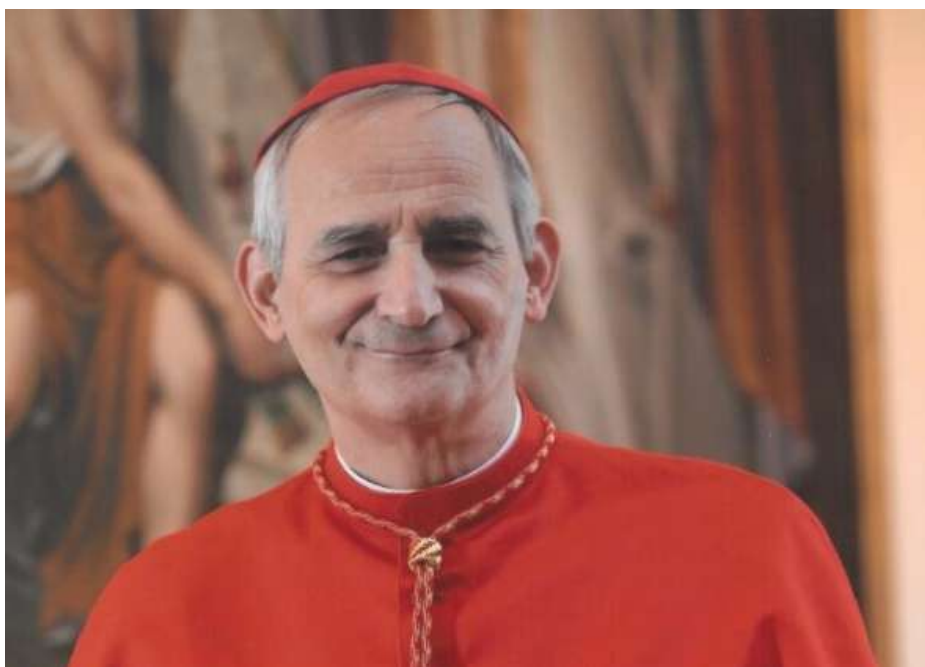
*Dalla sede vescovile 16 luglio 2024
Beata Vergine Maria del Monte Carmelo*

Sarà il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo Metropolita di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, a ricevere quest'anno, l'ottava edizione del Premio Nazionale "Giorgio La Pira - Città di Cassano".

Come è noto, un Premio di grande prestigio istituzionale e di grande valore sociale che ogni anno viene assegnato a personalità che si sono contraddistinte nel mondo per il perseguimento del bene comune nel solco dell'opera e dell'azione del "sindaco santo" di Firenze.

Alla cerimonia, in programma per mercoledì prossimo 24 luglio, prenderà parte, la professoressa Patrizia Giunti, Presidente della Fondazione La Pira di Firenze, quasi un gemellaggio spirituale tra Firenze e Cassano, tra la Toscana e la Calabria, tra il mondo della Chiesa e il mondo della politica. Un evento di grande respiro nazionale.

Nelle precedenti edizioni, sono stati premiati il Vicario Generale emerito del Santo Padre per la Diocesi di Roma, Cardinale Camillo Ruini, Salvatore Martinez, Presidente Nazionale del Rinnovamento dello Spirito Santo, il Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo Metropolita della Diocesi di Perugia - Città della Pieve, Mons. Francesco Savino, amatissimo Vescovo di Cassano All'Jonio e oggi Vice Presidente della CEI per il Sud, il Patriarca di Gerusalemme, Cardinale Pierbattista Pizzaballa, il Procuratore, il giudice Nicola Gratteri oggi Procuratore della Repubblica a Napoli, l'Abate dell'Abbazia



IL PRESIDENTE CEI CARD. ZUPPI A CASSANO IONIO PER RICEVERE IL PREMIO GIORGIO LA PIRA

di **PINO NANO**

segue dalla pagina precedente

• NANO

di San Miniato al Monte, Padre Bernardo Gianni.

Nomi di uomini di Chiesa e di personaggi eccellenti impegnati nel sociale che hanno segnato la storia della Chiesa e della vita di migliaia e migliaia di italiani. Un Premio, dunque, tra i più prestigiosi di quanto ci si possa aspettare in un Paese come il nostro, dove manifestazione come queste ormai non si contano più.

La cerimonia ufficiale del Premio al Cardinale Matteo Zuppi, si terrà il prossimo 24 luglio, alle ore 19, nella Basilica Cattedrale di Cassano. A fare gli onori di casa, sarà il presule della diocesi cassanese e Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Mons. Francesco Savino.

“Una presenza importante per il nostro territorio. Una bella pagina di chiesa e di crescita culturale”. Così mons. Francesco Savino, definisce la visita in diocesi del Cardinale di Bologna Zuppi. “La sua presenza - aggiunge -, ci incoraggerà sempre più a mettere in pratica il ministero di Papa Francesco che è il ministero della convivialità delle differenze, dove le differenze non sono un problema ma una ricchezza e una risorsa”.

Sul fronte più prettamente “laico”, Francesco Garofalo, Presidente del Centro Studi Giorgio La Pira, aggiunge: “Con gioia accoglieremo il Cardinale Zuppi, un vero “artigiano di pace” instancabile tessitore di legami e rapporti tra le persone e gli Stati per la ricerca di strade per la risoluzione dei conflitti e per promuovere la fraternità tra i popoli”.

Per la Chiesa calabrese un evento di grande solennità, sia

Diocesi di Cassano all'Jonio
 Centro Studi Giorgio La Pira Cassano All'Jonio

"C'È UNA PRIMAVERA CHE SI PREPARA
 IN QUESTO INVERNO APPARENTE" (GIORGIO LA PIRA)

**PREMIO GIORGIO LA PIRA
 CITTÀ DI CASSANO ALL'JONIO
 VIII EDIZIONE**

AL CARDINALE MATTEO MARIA ZUPPI
 ARCIVESCOVO METROPOLITA DI BOLOGNA E PRESIDENTE
 DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

24 Luglio 2024 ore 19.00
 Basilica Minore Pontificia S.Maria del Lauro

● **Saluti:**
Mons Francesco Savino
 (Vescovo della Diocesi di Cassano All'Jonio
 e Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana)
Giovanni Papasso (Sindaco di Cassano allo Jonio)

Introduce:
Francesco Garofalo
 (Presidente Centro Studi Giorgio La Pira Cassano All'Jonio)

Coordina:
Vincenzo Conso
 (Presidente della Fondazione Fai Cisl - Studi e ricerche)

Lectio Magistralis di S.E. Matteo Zuppi
**"Giorgio La Pira: profeta di pace e di solidarietà
 in una società che cambia"**

per il ruolo strategico che il Cardinale Zuppi ha oggi ai vertici della Conferenza Episcopale Italiana, ma soprattutto per il ruolo-chiave che "questo meraviglioso sacerdote d'altri tempi, testimone di pace in tutto il mondo- come lo definisce da anni lo scrittore calabrese Mimmo Nunnari- ha nella vita di papa Francesco e quindi nella storia della Chiesa". Per la città di Cassano una serata indimenticabile davvero. A chiudere la cerimonia e la

serata di Cassano sarà la sua lectio magistralis dello stesso Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, sui tempi più attuali della Chiesa di Francesco e di cui il cardinale Matteo Zuppi -sottolinea Mimmo Nunnari- è oggi l'interprete più fedele e più sereno della storia vaticana.

Per Cassano, e per la Calabria, un appuntamento da non perdere. ●



IN DONO AL CARDINALE ZUPPI I RITRATTI DEI BIMBI D'AMAZZONIA DI FRANCO AZZINARI

Eyes in color” si chiama così l’ultima grande rassegna internazionale del maestro Franco Azzinari, tele olio su tele interamente dedicate ai bambini della Foresta Amazzonica, e che ora si prepara a fare il giro delle grandi capitali internazionali, Parigi, Londra, New York, Adelaide, San Paolo del Brasile. Mercoledì prossimo, 24 luglio, nella Cattedrale di Cassano allo Jonio il pittore calabrese di origini arbëreshe, lui è di San Demetrio Corone, consegnerà uno di questi suoi ritratti dedicati ai bimbi dell’Amazzonia al Cardinale di Bologna Matteo Zuppi, invitato a ricevere il Premio Internazionale Giorgio La Pira come “Testimone di pace nel mondo”. Ma non solo al cardinale Zuppi - dice

Azzinari - “Darò a lui anche, da portare a Roma a Papa Francesco, il ritratto di uno dei tantissimi bambini



orfani incontrati in questi mesi in Amazzonia, perché credo che il tema dell’Amazzonia e dell’infanzia negata in gran parte dei paesi del Sud America sia uno dei grandi temi umanitari del momento».

«Nei mesi scorsi ho visto in televisione da San Paolo del Brasile le immagini del cardinale Zuppi tra le macerie della guerra in Ucraina, e ho visto come accarezzava quei bimbi vittime della guerra, e in quel momento ho pensato che nessuno meglio di lui, come il Papa, avrebbe compreso fino in fondo il significato di queste mie immagini che raccontano l’Amazzonia».

“Eyes in color” sta per “Occhi nel colore”, sarà questo il tema della Rassegna Internazionale che ora Azzinari si prepara a portare in giro per il mondo, tema di grande suggestione con cui Franco Azzinari, ritrattista ufficiale di Gabriel Garcia Marquez, lancia e anticipa alla stampa specializzata di Montecarlo la sua prossima mostra, che subito dopo l’estate verrà inaugurata prima in Calabria, per poi fare il giro delle principali capitali estere. New York, Parigi, Londra, Berlino, San Paolo del Brasile, Adelaide, ma prima ancora Roma Capitale.

«Spero che il mio progetto - spiega il



segue dalla pagina precedente

• NANO

maestro Azzinari ai cronisti stranieri - diventi un grande evento internazionale perché la rassegna ospiterà i ritratti di decine di bambini che in questi anni ho incontrato in Amazzonia, dove ho trascorso lunghi periodi della mia vita, alla ricerca di una realtà molto lontana da tutti noi cittadini europei».

Il ritrattista di Gabriel Garcia Marquez racconta per la prima volta l'Amazzonia e i suoi bambini: «I bambini che io ho incontrato in Amazzonia, e a cui tante volte ha fatto riferimento il santo Padre nei suoi discorsi ufficiali sui "più poveri del mondo", non sono come tutti i nostri bambini. Forse sono più poveri degli altri, ma sono anche più fortunati, perché sono bimbi che nascono crescono e vivono con negli occhi i colori bellissimi della loro terra. Ho attraversato migliaia di chilometri, e ho visto che laggiù non ci sono grandi città, grandi palazzi, grandi ponti in acciaio, non ci sono macchine. Questi bimbi, per tutta la loro vita, vedono allora soltanto i colori del mare, della foresta, dei fiumi, delle cascate, delle orchidee, delle sterlie, della natura incontaminata che hanno intorno. Non vedono nient'altro. E io spero che le mie tele possano ben raccontare la loro vita e la loro meravigliosa semplicità».

Il lavoro e la mostra di Azzinari vanta questa volta una firma eccellente e una testimonianza di altissimo profilo accademico, quella della poetessa, scrittrice, e antropologa Mância Theòphilo, candidata al Premio Nobel del 2005 per la poesia, nata e cresciuta in Amazzonia, e che dei bambini dipinti dal "pittore del vento" dice cose bellissime.

"I bambini guerrieri/ ciascuno incarna un mito/hanno cinture di paglia intrecciata/ornate di penne di arara/ orecchini di Penne di arara/ collane di unghie di giaguaro/bracciali di conchiglie di fiume..."

"Bambini ultimi del mondo, bambini



lontani anni luce dalla civiltà dei popoli occidentali, bambini guerrieri sin dalla nascita, con una fierezza e una forza d'animo che è difficile immaginare o anche solo raccontare, ma che Azzinari ha colto e riprodotto meravigliosamente bene nei loro sguardi e nel loro saper essere icone della resistenza di un popolo disposto a rinunciare a tutto tranne che alla bellezza dei suoi paesaggi incontaminati e baciati dal sole. Negli affreschi del maestro ritrovo oggi i colori più autentici della mia Amazzonia, la mia "patria". Bambini che Azzinari ci

racconta oggi nelle sue tele, bambini affogati di luce e di colori, la luce e i colori straordinari che solo la mia terra sa ancora preservare difendere e offrire al resto del mondo, in maniera quasi religiosa".

"I bambini indios che Franco Azzinari ha incontrato e a cui mi dicono abbia anche insegnato a dipingere, portando loro dalla lontana Europa le tele e i colori giusti per farlo, i bambini indios con cui Azzinari ha trascorso lunghi mesi della sua permanenza in Amazzonia, hanno insegnato anche a lui il vero grande segreto del mio

segue dalla pagina precedente

• NANO

popolo. Che è la semplicità della vita quotidiana, la serenità con cui si affronta il tempo che scorre, la voglia di crescere felici ma restando in terra indios, sorridendo agli animali e parlando con gli animali. Dalla nascita alla morte. Nelle tele di Franco Azzinari si coglie con mano la forza dei sogni e delle illusioni fantastiche dei nostri bambini Indios”.

“Solo una donna indios come me può capire fino in fondo quando un artista come Azzinari confessa di avere incontrato e conosciuto un popolo che non sa cosa sia il “grigio”. Ma è così per tutti noi che siamo nati laggiù, lontano da tutto e da tutti. Educati a crescere con negli occhi la luce dei colori forti dei pappagalli o dei fiori cui la mia terra è stracolma in ogni giorno e in ogni mese dell’anno”, “Amazzonia, Meo amor” ...

Il resto di questa mostra è nella forza iconica dei colori che questo grande artista italiano utilizza per esaltare la bellezza dell’infanzia amazzonica, sono i colori della vita e della speranza, i colori della passione e della forza della natura, i colori dei quartieri più lontani della foresta amazzonica, i colori del cielo che sovrasta cascate incontaminate e radure ancora vergini, i colori di una terra dove l’unica testimonianza reale della civiltà è la macchina fotografica che Franco Azzinari porta sempre a tracolla. I colori del silenzio, dell’abbandono, della guerra, della distruzione, dell’amore ritrovato, perché è abbastanza evidente che Franco Azzinari abbia ritrovato proprio tra questi bambini, e nel colore del mondo esterno riflesso nei loro occhi, la serenità perduta lungo una strada di successi senza tempo, che ha inesorabilmente attraversato il suo mondo e la sua vita.

Ecco come un grande artista del colore e del ritratto -come lo è sempre stato il Maestro Franco Azzinari- diventa in questo caso un poeta sublime di una infanzia negata. Che alla fine, è anche la sua storia personale, mai raccontata prima, ma più vera e più intima. Un infinito bagno di emozioni ●.

(pn)





PONTE

CONTRO LE FAKE NEWS SI SVEGLIA L'AD CIUCCI SERVE FARE CHIAREZZA E SPIEGARE IL PROGETTO

di **SANTO STRATI**

Permettici di dirlo: era ora! Da tempo abbiamo stigmatizzato la scarsità di informazioni e una strategia di comunicazione troppo blanda da parte della Società Stretto di Messina. Con il risultato di dare spazio ai quattro gatti di no-ponte favorire la crescita di bufale un tanto al chilo, a proposito del Ponte sullo Stretto, molto spesso per sole finalità partitiche. La posizione di Calabria Live sul progetto del Ponte è chiara sin dal primo giorno: siamo favorevoli all'opera e riteniamo che serva una corretta informazione (abbiamo dato e continuiamo a dare spazio al dissenso e a tutti coloro che sono contro - purché ci siano basi scientifiche) perché il Ponte - che se ne pensi - è un'opera



segue dalla pagina precedente

• STRATI

formidabile che darà un'ulteriore mano di smalto al genio italico e alla creatività e professionalità dei nostri progettisti, stimati e apprezzati in tutto il mondo. Non è un'opera per i calabresi e per i siciliani soltanto, ma è il giusto raggiungimento del sogno del corridoio TEN-T (Transport European Network) che vuole collegare Berlino con la Valletta (Malta).

Il problema è, purtroppo, di natura politica e la voglia di riacquistare spazio era una tentazione troppo forte per lasciarsela scappare: i no-tutto, assecondati - sempre per evidenti ragioni di partito - da Cinque Stelle e Sinistra estrema hanno saputo, grazie alla mancanza di reazione della SdM, conquistare un'attenzione insperata. Diamo massimo rispetto alle opinioni e alle prese di posizione - da qualunque parte vengano - ma abbiamo l'impressione che ci sono troppe parole al vento e valutazioni gratuite prive di qualsivoglia fondamento scientifico.

Qui non si tratta di progettare un passo carrabile (che qualsiasi geometra sarebbe in grado di schizzare in un baleno), qui stiamo parlando di un'opera colossale che alle spalle ha un rigoroso e certificato background di competenze scientifiche: lasciamo parlare i tecnici e smettiamola con le osservazioni che ogni giorno - campate sul nulla - ci vengono propinate: scenari apocalittici, l'acclarata impossibilità di realizzazione (ma chi l'ha detto?) la "sofferenza" di uccelli e pesci e altre amenità che, purtroppo, non fanno più nemmeno sorridere.

Quindi accogliamo con simpatia le dichiarazioni di Ciucci in risposta a una banalissima serie di osservazione del WWF che non hanno alcun riferimento scientifico e speriamo segni l'inizio di un nuovo modo di approcciare il territorio e la sua gente. Un'osservazione, vogliamo però farla: quando si è trattato degli espropri per il Ponte Morandi a Genova nessuna forza politica si è schierata accanto ai poveri esodati costretti a lasciare la propria

casa; per il Ponte, invece, gli espropri (che, a quanto pare, sono abbastanza generosi) costituiscono motivo di lotta "politica" con toni quasi insurrezionali, a difesa di diritti che devono venir meno a fronte di esigenze di pubblica utilità. E torniamo a ripetere: il Ponte è sicuramente un'apubblica utilità e su una cosa consordiamo con la battaglia sindacale di Villa San Giovanni, Giusy Caminiti, non possiamo correre il rischio di vedere iniziare e lavori per perpetrare, poi, il dramma delle centinaia di opere incompiute a cui ci hanno abituato

nel Meridione.

Le varie osservazioni richieste dal Comitato Tecnico guidato dal prof. Alberto Prestininzi (correttissime e dovute) sono diventate "Insuperabili impedimenti" e le quintalate di documenti prodotti dalle varie imprese coinvolte nel corso dei tanti tentativi falliti, non vengono prese in alcuna considerazione dai no-tutto ad ogni costo.

Se l'opera si può fare, lo deciderà il Cipess a ottobre: non è il Ponte di Salvini né di Salini o di chiunque altro. È il Ponte dell'Europa, teniamolo sempre a mente. ●

IL WWF CONTRO IL PONTE

Con una nota inviata a tutti i Deputati, il WWF Italia ha ribadito la contrarietà alla proposta del Governo, inserita nel Decreto legge Infrastrutture, attualmente in fase di conversione in legge alla Camera, di procedere all'approvazione del Ponte sullo Stretto per parti separate consentendo così subito l'apertura dei cantieri.

In particolare, il WWF ha inviato copia di una relazione tecnica del Prof. Antonino Risitano con cui si documenta come nello stesso progetto esecutivo del Ponte sia esplicitamente espressa la raccomandazione di procedere preliminarmente con una serie "test di fatica" soprattutto sulla tenuta dei cavi e degli appoggi nella fase di progettazione esecutiva. Nella sua relazione il Prof. Risitano documenta anche come al momento questi test siano impossibili per la mancanza di macchinari idonei dato il dimensionamento delle parti che devono essere testate. Secondo il WWF la posizione tecnica del Prof. Risitano non può essere ignorata visto che si vuole procedere ad approvare l'opera per parti separate cantierabili, poiché questa procedura deve necessariamente basarsi sulla certezza della fattibilità di tutte le parti: non ha alcun senso approvare stralci esecutivi di un ponte a cui non possono seguire stralci altrettanto esecutivi.

Il WWF chiede dunque ai Parlamentari di agire con coerenza e dare concretezza a quanto indicato dal progetto che si vorrebbe realizzare e quindi di non autorizzare l'apertura di cantieri senza un progetto esecutivo che dimostri l'effettiva fattibilità dell'opera con i test strutturali che lo stesso progettista indica.

In assenza di questa verifica preventiva di fattibilità, il rischio di cantieri aperti sine die è altissimo con conseguente peggioramento della vivibilità complessiva dei contesti territoriali interessati. Questo per non dire delle ripercussioni pesantissime sul piano dei costi dell'opera. La nota del WWF coglie l'occasione per un chiarimento anche sul tema dei finanziamenti visto che l'Amministratore Delegato della Stretto di Messina SpA, Dott. Pietro Ciucci, ha recentemente dichiarato che l'Unione Europea è disponibile a co-finanziare la parte ferroviaria dell'opera. Questa al momento non è infatti una certezza. La Commissaria ai trasporti dell'Unione Europa Adina Valean il 7 luglio ha dichiarato "Non conosciamo la decisione finale riguardo al Ponte sullo Stretto" e in una risposta ad un'interrogazione ha specificato che "senza conoscere l'esito degli studi preparatori non è possibile formulare ipotesi su un potenziale contributo dell'Unione Europea alle attività di costruzione del ponte previsto, e quindi sui potenziali impatti sul bilancio complessivo" aggiungendo che "la Commissione non è ancora a conoscenza di una decisione definitiva per il ponte, pertanto le mappe del regolamento TEN-T riveduto mostrano attualmente il progetto allo stadio di studio/idea".

Il WWF ha pertanto ribadito che al momento non sussistano i termini per convertire in legge quanto stabilito del Governo con l'art. 2 del Decreto-legge n. 89/2024. ●

L'Amministratore delegato della Società Stretto di Messina ha replicato alla nota del WWF. La Progettazione esecutiva del ponte sullo Stretto di Messina sviluppata per fasi costruttive è in linea con le *best practice* internazionali e, al contrario dei timori espressi dal WWF, ha l'obiettivo di ottimizzare la costruzione dell'opera, contenendo tempi e costi.

«Il ponte è un insieme di opere: le opere anticipate, le opere di accompagnamento ambientale, i raccordi a terra, oltre 40 km di strade e ferrovie, funzionali, percorribili e utili fin da subito alla popolazione. Ponte, torri e blocchi di ancoraggio saranno ovviamente un unico progetto.

«La fattibilità tecnica del progetto non è mai stata messa in discussione, ed è comprovata da anni di ricerche e prove con il coinvolgimento di primari istituti scientifici e dei massimi esperti che hanno realizzato i maggiori ponti sospesi in tutto il mondo.

«Le risposte alle osservazioni del MASE, che sono in corso, saranno trasmesse entro la scadenza del 12 settembre. Il Progetto definitivo aggiornato dovrà essere approvato per legge dal CIPESS e quindi soltanto successivamente prenderà avvio la Progettazione esecutiva.

Per quanto riguarda il tema dei tempi e modalità delle prove di *fretting fatigue*, ovvero fatica da "sfregamento" cavi - selle, la nota del WWF riprende il parere espresso unicamente dal Prof. Risitano, al quale la Stretto di Messina ha più volte dato risposta, precisando che le prove hanno una durata di alcuni mesi e si avvalgono di martinetti idraulici e strutture con dimensione massima di 20-25 metri ed è pertanto falso che non ci siano strumenti idonei per questi test. «Non è stata la Stretto di Messina, come afferma il WWF, ad annunciare il finanziamento UE per la progettazione esecutiva della parte ferroviaria dell'opera, ma la Commissione Europea stessa il



PONTE-WWF RISPONDE L'AD CIUCCI LA REPLICA DELLA STRETTO DI MESSINA



segue dalla pagina precedente

• Ciucci

17 luglio scorso. Peraltro, si ricorda che il 13 giugno 2024 il Consiglio Europeo ha confermato l'intesa raggiunta con gli Stati membri che prevede, tra l'altro, il collegamento stabile nello Stretto di Messina, nell'ambito del corridoio 'Scandinavo-Mediterraneo'. Tutto ciò conferma che è possibile l'ulteriore finanziamento dell'Opera da parte dell'UE, che è ovviamente correlato alle fasi di progettazione ed esecuzione dell'Opera nel rispetto delle normative europee.

«La Nota del WWF, sommando rilievi infondati di tipo ingegneristico, finanziario e procedurale, - secondo quanto ha dichiarato l'Amministratore delegato della Società Stretto di Messina - persegue l'obiettivo di impedire la realizzazione del ponte piuttosto che dare eventuali contributi, anche critici, per migliorare la stessa. ●



Nel corso del G7 Trade a Santa Trada (Villa San Giovanni) l'AD della Stretto di Messina ha illustrato alle delegazioni estere presenti il progetto del Ponte. Nella stessa occasione, Ciucci ha annunciato la prossima realizzazione di impianti di desalinizzazione e pozzi destinati ai cantieri del Ponte, per non gravare sulle risorse idriche del territorio durante i lavori. Opere che, però, rimarranno e serviranno Calabria e Sicilia contro la siccità.

Secondo quanto ha dichiarato Ciucci al direttore Peppe Caridi di *Strettoweb*, «L'intenzione è quella di non gravare sul territorio per le esigenze del cantiere, ma queste opere rimarranno poi al servizio di Calabria e Sicilia che potranno così contrastare i periodi di carenza idrica come fanno molti Paesi evoluti di zone desertiche quali Israele o Emirati Arabi Uniti, Bahrain e Qatar. Non è un caso che tra i leader mondiali di impianti di desalinizzazione c'è proprio Webuild, il colosso italiano che costruirà il Ponte sullo Stretto.

«In conferenza dei servizi - ha detto Ciucci a *Strettoweb* - stanno arrivando le richieste dei Sindaci del territorio, qualcuna forse un po' roboante, non possiamo caricare il Ponte di troppi oneri, però tutto quello che è essenziale per il territorio lo faremo, d'accordo con il governo e con

E AL G7 TRADE ANNUNCIATE OPERE, POZZI E DESALINIZZATORI NELL'AREA DELLO STRETTO

il ministro Salvini che devo dire ha un atteggiamento molto molto positivo e proattivo nei confronti di questo territorio, non vuole fare solo il Ponte ma una grande opera per il territorio e quindi davanti a richieste finalizzate a difendere gli interessi del territorio noi siamo disponibili in linea con le volontà del Governo, che sta facendo tanti altri grandi investimenti per le infrastrutture in questo territorio. Ad esempio, adesso c'è il problema della siccità e quindi si pone il problema

dell'acqua, ovviamente noi faremo in modo che la costruzione del Ponte non aggravi e non intacchi minimamente le riserve idriche esistenti, anzi, faremo opere quali pozzi e impianti di desalinizzazione, che poi resteranno, e quindi, così come per l'ambiente, non solo non faremo danni ma porteremo enormi benefici. Perché poi i pozzi e i desalinizzatori che faremo, rimarranno sempre al servizio di questo territorio. Questo è il nostro approccio: ci teniamo a mantenere collaborazione aperta”

«E tutte le attività compensative al punto di vista ambientale, gli studi che stiamo facendo per conoscere approfonditamente flora, fauna e tutto l'ambiente, non possono che dare un contributo positivo al territorio oltre e a prescindere dal Ponte». ●

Sono nato cento anni esatti dopo la morte del deputato radicale Antonio Billia, giornalista e deputato radicale eletto in Lombardia, che per primo coniò la locuzione “questione meridionale” per definire la disastrosa situazione economica del Mezzogiorno in confronto alle altre regioni dell’Italia, appena unificata. Ma dopo un secolo e mezzo le cose non solo non sono cambiate: stanno continuando a peggiorare.

Figli del Sud

Sono nato al Sud, nel Sud del Sud, e non ci ho messo molto a comprendere il significato di arretratezza nello sviluppo socio-economico delle regioni meridionali rispetto a quelle settentrionali. Come la maggior parte dei figli del Sud sono dovuto andare al Nord per iniziare il percorso formativo necessario ad avviarmi al lavoro. Le esperienze maturate tra Lombardia e Veneto mi hanno fatto capire in profondità il tanto - troppo - che mancava da Napoli in giù. Sarebbe stato più facile rimanere “su” e iniziare a creare profitti: in quel periodo il settore della comunicazione e della pubblicità era in crescita esponenziale, l’espansione ed i ricavi certi. Invece sono tornato “giù”, a casa, per sperimentare se anche sul territorio dove avevo le mie radici fosse possibile creare uno sviluppo duraturo, capace di creare indotti e crescita socio-culturale, oltre che economica.

Non lamentele, ma lavoro congiunto per cambiare le cose

Ai tanti che mi rimproverarono questa scelta rispondevo sempre la stessa cosa: non possiamo lamentarci del divario, del gap tra Nord e Sud se poi siamo i primi a scappare, i primi a dimenticare le nostre origini e a cercare fortuna altrove, abbandonando la nostra terra al suo destino di sottosviluppo. Il Gruppo che ho fondato e di cui sono presidente si è espanso giorno dopo giorno, anno dopo anno,

L'OPINIONE / DOMENICO MADULI

UN FIGLIO DEL SUD NON PUÒ CERTO DIGERIRE L'AUTONOMIA

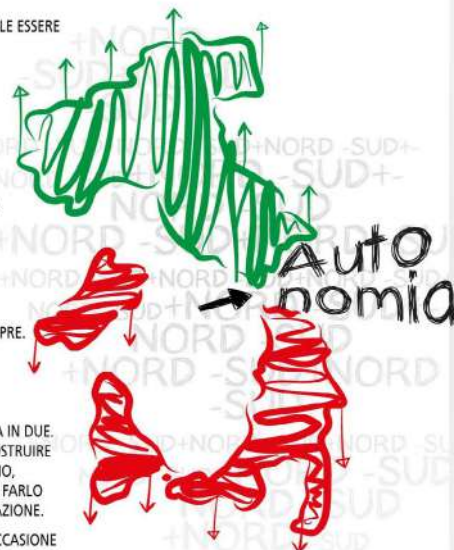
L'AUTONOMIA CHE SPACCA L'ITALIA

LA NOSTRA NON È E NON VUOLE ESSERE UNA GUERRA DEL SUD CONTRO IL NORD, NÉ LA RISPOSTA AD UNA DICHIARAZIONE DI GUERRA DEL NORD CONTRO IL SUD, MA UNA NECESSITÀ. LA NOSTRA CAMPAGNA DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE È UN MODO PER RICORDARE CHI SIAMO E RI-COSTRUIRE CIÒ CHE POTREMMO ESSERE.

INSIEME, CON ORGOGLIO, PER ABBATTERE I PREGIUDIZI DI CUI SIAMO VITTIME DA SEMPRE. PREGIUDIZI CHE POTREBBERO TRASFORMARSI IN AZIONI DEFINITIVE PER METTERE IN GINOCCHIO IL SUD DOPO AVER SPACCATO L'ITALIA IN DUE. VOGLIAMO CONTINUARE A COSTRUIRE LINK TRA CITTADINI, TERRITORIO, SOCIETÀ, IMPRESE. VOGLIAMO FARLO CON FORZA E CON DETERMINAZIONE.

POTREBBE ESSERE L'ULTIMA OCCASIONE PER CONTRIBUIRE AL FUTURO NOSTRO E DEI NOSTRI GIOVANI.

DOMENICO MADULI
EDITORE LAC NETWORK



**Colpevoli
di essere nati al SUD**



permettendo a un numero sempre maggiore di giovani di crescere professionalmente nella propria terra di origine.

Chi mi conosce sa quanto sia grande la ritrosia a parlare di me. Eppure oggi, nel dare il via all’iniziativa “l’autonomia che spacca l’Italia”, che diventerà il fulcro editoriale e di comunicazione del Network, sento il bisogno di rappresentare le ragioni più



segue dalla pagina precedente

• MADULI

profonde con cui iniziamo questo percorso. È un percorso in cui ciascuno può - deve - avere la propria parte. Un percorso difficile che si può fare solo unendo le forze, aggregando chi oggi può e deve cambiare le cose.

I numeri parlano chiaramente

È sufficiente analizzare l'ultimo Rapporto Svimez per avere le conferme dei grandi problemi irrisolti. Senza entrare nei dettagli - lo hanno fatto e continueranno a farlo egregiamente i nostri giornalisti - vorrei ricordare alcuni numeri.

Partendo dalle migrazioni dal Sud al Nord, con il conseguente spopolamento del meridione e la congestione delle aree settentrionali: negli ultimi vent'anni oltre 2,5 milioni di persone hanno lasciato il Mezzogiorno, che al netto dei rientri ha perso 1,1 milioni di residenti, di cui 808mila under 35 (263mila laureati). Al 2080 si stima una perdita di oltre 8 milioni di residenti nel Mezzogiorno: la popolazione del Sud, attualmente il 33,8% di quella italiana, si ridurrà al 25,8%.

Arriviamo ai servizi pubblici: i deficit nella sanità pubblica, innanzi tutto. E quelli nella dotazione di infrastrutture e servizi scolastici: solo il 21,2% degli allievi della scuola primaria nel Sud frequenta una scuola dotata di una mensa, il 53,5% al Centro-Nord; solo un allievo su tre (33,8%) frequenta una scuola primaria dotata di palestra nel Sud a fronte di quasi un allievo su due (45,8%) nel Centro-Nord. Che dire poi della rete dei trasporti su ferrovia, o sulla rete viaria? O sulla mobilità in genere, sia aerea che su gomma? Prima dei numeri parla l'inadeguatezza della parte finale dello Stivale, dal ginocchio in giù: ci hanno spezzato in due, e questa spaccatura rischia di diventare insanabile. Ormai è diventata una questione europea

L'Autonomia differenziata penalizzerà i cittadini del Sud e al contempo indebolirà le regioni del settentrione:

non lo dico io, ma tanti studiosi che stanno sottolineando come il divario tra cittadini del Sud e cittadini del Nord ridurrà la competitività del Paese.

Già qualche anno fa l'allora commissaria Ue per la Coesione e le riforme, Elisa Ferreira, sottolineava che lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia "è una questione europea", dichiarando: "tocca all'Italia e agli italiani trovare le soluzioni giuste" perché il Sud possa agganciare il resto del Paese e le aree più avanzate dell'Unione. E noi abbiamo agganciato i Lep (Livelli essenziali delle prestazioni), con la speranza che salvino qualcuno dei tanti buchi di questa riforma.



DOMENICO MADULI

Informazione e comunicazione

Da editore e da presidente di uno dei maggiori gruppi di comunicazione e informazione del Sud Italia non posso che dare spazio, amplificandole, a tutte le voci che analizzando dati, numeri, realtà, potranno disegnare un percorso alternativo capace di colmare quella voragine aperta più di un secolo e mezzo fa.

Oggi, ancora più di quanto non sia stato finora, dobbiamo fare scelte nette e chiare: io e il mio Network

stiamo dalla parte di chi farà di tutto per non spaccare in due l'Italia. La nostra non è una presa di posizione ideologica, ma l'ultima chance del Sud e dell'Italia per ritornare ad essere un punto di riferimento positivo in un mondo in cui si sono persi di vista i valori fondamentali. Solo lottando per fermare questa involuzione, solo facendo massa per costruire nuove dinamiche e nuovi scenari, potremo tornare ad essere competitivi come siamo stati e come dobbiamo ricominciare ad essere. Un percorso che deve valorizzare le diversità senza far nascere nuove disuguaglianze.

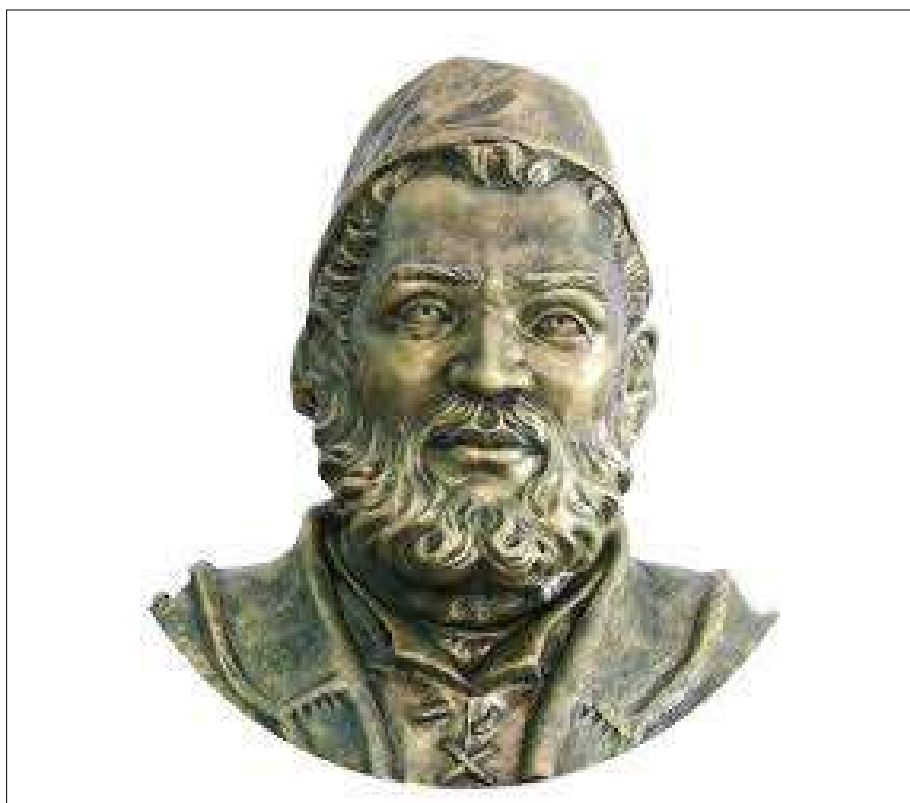
I nuovi Link: l'orgoglio contro i pregiudizi

Una campagna di comunicazione; un lavoro editoriale puntuale e costante per studiare i dati, sottolineare i divari, costruire insieme strade alternative; approfondimenti sul territorio per valorizzare le realtà che ce l'hanno fatta anche al Sud, nonostante tutto; pillole di autonomia in progress per arrivare ad un primo evento in chiusura della stagione estiva, durante il quale darci nuovi tempi e nuovi obiettivi. Questi in sintesi i punti della nostra iniziativa.

La nostra non è e non vuole essere una guerra del Sud contro il Nord, né la risposta ad una dichiarazione di guerra del Nord contro il Sud, ma una necessità. La nostra campagna di informazione e comunicazione è un modo per ricordare chi siamo e ri-costruire ciò che potremmo essere. Insieme, con orgoglio per abbattere i pregiudizi di cui siamo vittime da sempre. Pregiudizi che potrebbero trasformarsi in azioni definitive per mettere in ginocchio il Sud dopo aver spaccato l'Italia in due.

Vogliamo continuare a costruire LINK tra cittadini, territorio, società, imprese. Vogliamo farlo con forza e con determinazione. Potrebbe essere l'ultima occasione per contribuire al futuro nostro e dei nostri giovani. ●

(Domenico Maduli
è l'editore del Network LaC)



LILIO O GIGLIO DA CIRÒ I RIFORMATORI DEL CALENDARIO GREGORIANO A PIETRAPAOLA LA LORO STORIA

di **ALFREDO FOCA**

Sabato 27 luglio a Pietrapaola, in provincia di Cosenza, l'Associazione Ricchizza, in collaborazione i Comuni di Cirò e Pietrapaola e la partnership del quotidiano Calabria.Live e del mensile canadese La Voce si celebra la Serata Lilio, in onore di Luigi Lilio, il riformatore del calendario gregoriano.

Luigi Giglio (Lilio) è uno degli scienziati calabresi più citati nei paesi e negli idiomi più disparati a dispetto dell'oblio in cui è caduto nella sua natia Calabria. I fratelli Giglio di Cirò, e tutta la Congregazione per la riforma del Calendario voluta da Gregorio XIII e presieduta dal calabrese cardinale Guglielmo Sirleto rappresentano quella continuità culturale, scientifico-umanistica, da VI sec. a.C. ad oggi che solo la Calabria può vantare e che una "storiografia relittuale", frammentata, parcellizzata, priva di successione filologica scritta su un canovaccio privo di riscontro documentale.

Negli ultimi anni, l'errore è stato riparato e sono stati colmati molti vuoti per merito dei cirotani e tra questi per merito anche di storici non professionisti, studiosi appassionati della loro terra e disancorati da modelli preordinati. Oggi a Cirò, con degli ampi riflessi in Calabria ed in Italia, uno dei figli più illustri di questa terra viene degnamente ricordato. Il Consiglio Regionale della Calabria (1912) ha istituito il 21 marzo, Equinozio di Primavera, Giornata Regionale del Calendario per celebrare i fratelli Luigi e Antonio Giglio, medici e astronomi ideatori della Riforma del Calendario Gregoriano.

Il nome di Luigi Lilio è immortalato tra i nomi dei più grandi astronomi, con la dedica di un cratere lunare per iniziativa di Giovanni Battista Riccioli (1598-1671) il quale, già nel



segue dalla pagina precedente

• FOCÀ

1651, nell'approntare la prima mappa della luna, insieme con un altro gesuita Francesco Maria Grimaldi (1618-1663) dedicò un cratere lunare a Luigi Lilio. Il cratere Lilius, cratere a sud di Stöfler, latitudine 54°30'S, longitudine 6°12'E, mappa 47; diametro 61 (non 51!) km, altezza 3020 m; montagna centrale, settore SUD. Questo cratere centrale include diversi crateri satelliti suddivisi con le lettere dell'alfabeto: Cratere Lilius-D, cratere Lilius-E; il cratere "Lilius P", 4 km di diametro, è localizzato a latitudine 55,9S e longitudine 3,9E.

Luigi Giglio, medico e astronomo (chiamato anche Lilio o Aloisio Lilio o Alvisè) nacque a Cirò probabilmente nel 1510 da una famiglia non ricca. Alfredo Gradilone nella "Storia di Rosarno" sostiene che il nonno di Luigi era unito in matrimonio con una Telesio di Cosenza e che una nipote di Luigi, Livia Giglio, aveva sposato un Giovanni Amarelli.

A Roma, nella seconda metà del XVI secolo, un gruppo di calabresi guidati dal Cardinale Guglielmo Sirleto, su un ingegnoso studio di Luigi Lilio attuarono una riforma su cui si erano impegnati per secoli i più celebri astronomi e che avrebbe condizionato la vita di tutti i popoli della terra: il Calendario Liliano, poi chiamato Gregoriano, promulgato nel 1582 da Papa Gregorio XIII, al secolo Ugo Boncompagni, amico e protettore di Bernardino Telesio.

Il celebre umanista Gian Vittorio Rossi (1577-1647) sulla "Pinacotheca imaginum", biografia di 300 contemporanei, così lo ricorda « Giammai la memoria di Luigi Lilio Calabrese cadrà dall'animo degli uomini. Questi, medico e filosofo dottissimo, da solo portò a termine quello che molti avevano escogitato, pochi avevano raggiunto, nessuno aveva risolto...per la qual cosa è giusto che l'ingegno così grande di un uomo, da cui derivò una cosa così ingente utilità e frutto per l'intera chiesa, mai cada e scompaia



dalla memoria umana, ma sempre sia ricordato nei discorsi di tutti».

I dati anagrafici e biografici di Antonio e Luigi Giglio e della loro famiglia sono assolutamente carenti o completamente assenti per l'incuria degli uomini ed anche per gli avvenimenti rovinosi e per le guerre che si sono succedute, i registri parrocchiali risalgono al seicento mentre i registri anagrafici comunali sono posteriori e risalgono ai primi dell'800. La monumentale Enciclopedia Cattolica scrive; "Aloisius Lilius, principal author of the Gregorian Calendar, was a native of Cirò or Zirò in Calabria..." Cristoforo Clavio, il più autorevole astronomo della congregazione di riforma del Calendario, che lavorò con Antonio Giglio e che, quasi certamente, conobbe Luigi, scrisse nel 1603: "Solus Aloysius Lilius Hipsichroneus rem feliciter et non sine Dei Optimi Maximi benignitate assecutus est".

Luigi, insieme con l'inseparabile fratello Antonio e con l'amico e coetaneo Gian Teseo Casopero, furono avviati allo studio della filosofia e delle let-

tere dallo zio materno di quest'ultimo dotto umanista, il decano Antonino Spoletino, canonico della chiesa di S. Maria de Plateis di Cirò (in amicizia con i Carafa) e di un altro celebre umanista Nicola Salerno che insegnava a Rovito, in provincia di Cosenza. L'influenza di Casopero su Luigi è da amico e coetaneo, (infatti sono nati rispettivamente nel 1509 e 1510) che ne conosce le inclinazioni scientifiche e gli studi. Ciò è confermato dalle esortazioni a proseguire gli studi contenute nell'unico documento conosciuto, la celeberrima lettera del 23 gennaio 1532.

Luigi conobbe e fre-

quentò Girolamo Tagliavia (1448-?) celebre astronomo calabrese studioso dei massimi sistemi che riprese gli studi di Filolao sul moto della terra.

Successivamente, seguendo il flusso verso Napoli dei giovani calabresi desiderosi di proseguire gli studi a livello universitario, a vent'anni circa, Luigi insieme con il fratello Antonio frequentarono i corsi di medicina dell'Ateneo Napoletano non trascurando la loro passione per la matematica e l'astronomia. Probabilmente per problemi economici, Luigi trovò lavoro presso i principi Carafa, feudatari di Cirò ma che vivevano sfarzosamente a Napoli.

Nella lettera del 23 gennaio 1532 da Cirò il suo amico Gian Teseo Casopero lo esortò a non abbandonare gli studi: " Non approvo, o Alvisè, che tu accoppiassi la vita di studioso a quella dell'impiegato. L'animo occupato a due cariche non può adempierne alcuna. Ma se tu costretto dalla ne-



segue dalla pagina precedente

• FOCA

cessità insuperabile imprendesti di servire nell'Aula Baronale, perché le sostanze paterne non basterebbero a sostenerti per attendere unicamente alle lettere, sii cauto a non inciampare nelle reti della seduzione per non avvertene tardi a pentire, e fa di tutto per sottrarti quanto più presto puoi dà di lei vezzi; ... Piuttosto cerca di avere mezzi da attirarti la conoscenza di uomini che potrebbero essere adescati dà tuoi studi ... Conservati ed a tutti i nostri che in Napoli dimorano reca i miei saluti.

Egli, quindi, ancora a Napoli nel 1532, alla corte dei Carafa della Spina, nel palazzo di Pizzofalcone, conti di Santa Severina e signori di Cirò seguendo i consigli dell'amico G.T. Casopero che evidentemente conosceva la portata dei suoi studi, si avviò a cercare dei patrocinatori per la sua opera.

La sollecitazione presente nella lettera: "...a tutti i nostri che in Napoli dimorano reca i miei saluti" è significativa per dimostrare le assidue frequentazioni tra i calabresi che dimoravano per studi o per professione a Napoli. In questa città, a Roma, a Padova, a Cosenza gli uomini di cultura calabresi si raccoglievano in fruttuosi cenacoli, frequentavano gli stessi salotti.

In quegli anni dal 1531 al 1539 viveva a Napoli Guglielmo Sirleto che diventerà il maggiore sostenitore del progetto astronomico di Luigi Lilio: non ci sono prove documentali dell'incontro ma è molto probabile che nella capitale partenopea i due calabresi si conobbero. Sirleto, che amava coltivare e circondarsi di uomini di cultura, meglio se calabresi, indusse i fratelli Antonio e Luigi a seguirlo a Roma.

Luigi, probabilmente, conseguì la laurea in Medicina ma dei suoi studi a Napoli non vi è traccia. Ogni ipotesi sul percorso di studi è solamente dedotta ma è necessario tener presente che, a quel tempo, molti corsi erano tenuti in forma privatistica anche nelle abitazioni private dei docenti e,

comunque, non sempre i corsi si concludevano con l'acquisizione del titolo ufficiale e con l'esame di idoneità che a quel tempo si sosteneva presso l'Almo Collegio Salernitano. Tutti gli autori del tempo e perfino Gregorio XIII fanno riferimento alla professione medica dei fratelli Giglio.

Antonio e Luigi Giglio conclusero gli studi in Medicina non tralasciando di coltivare la passione per la matematica e l'astronomia e di frequentare circoli culturali ed accademie. Secondo Accattatis Luigi esercitò la professione di Medico a Cirò per un certo tem-



po ma di ciò non vi sono prove.

Luigi si fece apprezzare per i suoi studi in astronomia discutendo e confrontando i risultati delle sue proposte per la risoluzione degli errori accumulatisi con il calendario voluto da Giulio Cesare (46 a.C.) e che fin dal concilio di Nicea (385 d.C.) aveva impegnato i più grandi astronomi nel corso delle varie epoche senza che potessero essere risolti.

Il Cardinale Sirleto, molto legato al Cardinale Cervini, futuro papa Marcello II, tanto da frequentare assiduamente casa Cervini, introdusse e promosse Luigi a tal punto che lo stesso

Cardinale Cervini con una lettera del 25 dicembre 1552 sollecitò Sirleto perché aiutasse Luigi Gigli, stimato studioso e docente, ad ottenere un aumento dell'appannaggio come lettore di medicina presso la Facoltà di Medicina, Filosofia ed Arti dell'Università di Perugia.

A Roma Luigi ed il fratello Antonio frequentarono un cenacolo di intellettuali che si riuniva sotto l'egida dell'Accademia "Notti Vaticane" fondata e animata dal Cardinale calabrese Guglielmo Sirleto e dal Cardinale Carlo Borromeo. Il "dottissimo" Sirleto, buon amico di B. Telesio, e la cerchia di letterati da lui guidata verosimilmente, influirono e incoraggiarono il giovane Luigi. Egli in questo periodo completò il manoscritto che illustrava la sua straordinaria intuizione e che diventerà oggetto di discussione tra esperti di matematica ed astronomia ma non ebbe il tempo di seguirne il destino perché spirò nel 1574 o poco prima.

Tra il 1572 ed il 1575 Gregorio XIII creò la Commissione per preparare la riforma del Calendario precedentemente presieduta dal bolognese Tommaso Gigli, vescovo di Sora, che, per una serie di iniziative contrarie alla proposta di riforma di Lilio, sarà sostituito da Guglielmo Sirleto il 12 novembre 1576. Della nuova Commissione facevano parte da Guglielmo Sirleto, Vincenzo Lauro (Cardinale medico di Tropea), Cristoforo Clavio, Pedro Chacòn, Ignazio Nehemet (patriarca di Antiochia), Antonio Lilio, Leonardo Abel di Malta, Serafino Olivier di Lione, Ignazio Danti di Perugia

Nel 1577 conclusa la prima parte dei lavori di analisi e confronto delle numerose proposte pervenute, della commissione venne stampato dalla tipografia Eredi Antonio Blasio a cura di Guglielmo Sirleto cardinale di S. Lorenzo in Panisperna un "Compendium Novae Rationis Restituendi Kalendarium" diretto ai "Peritis ma-



segue dalla pagina precedente

• FOCA

thematicis” delle Accademie e delle Università alle autorità ecclesiastiche e civili onde ottenere una valutazione ed approvazione per una successiva promulgazione.

Il Compendium, scritto a più mani dai membri della Commissione tra cui Antonio Giglio, era una sintesi che contenente le “epatte liliiane” del manoscritto originale mai più ritrovato.

Perché il “Compendium” fu sintetico, anonimo, senza toni enfatici, senza insegne pontificie? Scritto in un latino cinquecentesco non dotto? Luigi Lilio era citato solo tre volte, Gregorio XIII solo due volte? Verosimilmente fu una scelta dettata da sottile strategia diplomatica di Sirleto o di Clavio per evitare reazioni pregiudiziali degli astronomi appartenenti agli ordini religiosi più influenti che non avrebbero accettato la proposta di un “oscuro medico calabrese...”.

Il 14 settembre 1580 la Commissione trasmise al Papa la relazione finale, che teneva presenti i suggerimenti e le proposte pervenute dagli ambienti più svariati, firmata da tutti i componenti la Commissione.

Il 24 febbraio 1582 con la Bolla Papale “Inter gravissimas” venne promulgato il calendario Gregoriano.

Antonio Giglio, medico e astronomo, ebbe l’importante compito di presentare a Gregorio XIII il progetto (com’è scolpito nel bassorilievo del monumento funebre a Gregorio XIII) ma fece parte della commissione e partecipò attivamente ai lavori; inoltre ebbe dal Papa la licenza per ottenere

il massimo rendimento dal pubblicazione del Calendario con affidamento scritto nel Breve del 3 aprile 1582: “...Desideriamo favorire con special grazia Antonio per i grandi e laboriosi studii sostenuti nell’esame e compilazione della riforma ideata dal fratello Luigi”. Questa possibilità di sfruttare i diritti per dieci anni del nuovo calendario furono revocati il 20 settembre dello stesso anno.



Importante notare che lo stesso Antonio fu tenuto in grande considerazione da Alessandro Piccolomini, astronomo, vescovo di Siena, con il quale si incontrò per discutere ed avere delucidazioni sul progetto Lilio. Antonio aveva acquisito tali meriti da essere considerato da Alessandro Piccolomini esimio ed amico: “...ebbi modo di dialogare con l’esimio dott. Antonio Lilio, fratello di Aloisio, uomo anch’egli assai esperto....suo socio nella composizione del libro in cui è contenuta la nuova forma di calendario....spesso quell’uomo molto erudi-

to e diventandomi amico mi veniva a trovare molto cortesemente...”.

Cesare Campana nel suo “Delle Historie del mondo” del 1596, afferma che Antonio fu medico di Sua Santità. Altri esperti diedero un contributo alla riforma anche non sono tra i firmatari e tra questi spiccano i nomi dei medici astronomi Giuseppe Moleti di Messina (1531-1588) e Giuseppe Scala di Catania (1556-1585). Egli nacque a Noto, fu medico, filosofo, matematico e astronomo. Pubblicò un contestatissimo “Effemeridi” con l’introduzione dell’amico Giuseppe Moleti.

Giuseppe Moleti, messinese, medico astronomo, matematico, predecessore di Galileo nella cattedra di matematica dell’Università di Padova. Allievo di Francesco Maurolico, fu ingaggiato da Guglielmo Gonzaga, Duca di Mantova, come istitutore del figlio Vincenzo ed in particolare per istruirlo nella matematica. I suoi studi matematico-astronomici gli permisero di partecipare ai lavori della commissione per la riforma del calendario voluta da Gregorio XIII e con mandato del Senato della Serenissima. Per il suo fondamentale contributo alla riforma fu corrisposto allo studioso dal Senato veneto un premio di duecento aurei e dal Pontefice uno di trecento.

Nella cappella feriale ubicata tra la sacrestia e la chiesa di San Francesco, vicino all’Università, fu posta una lapide marmorea su cui fu scolpita l’epigrafe sormontata dallo stemma di famiglia:

IOSEPHO MOLETIO MESSANENSI / DOCTRINA PROBITATE AFFABILITATE VIRO CLARISS.

POST EGREGIAM OPERAM DATAM VINCENTIUM / MANTUAE PRINCIPI SERENISS. AD MATHEMATICAS DISCIPLINAS INSTITUENDO IISDEM PER AN.XII IN GYMNASIO PATAVINO INTERPRETANDIS / OPER. LUCUBRANDIS KALENDARIO EX VOLUNTATE GREGORII XIII PONT. MAX. ET MANDATO SERENISS. VEN. PROCURATORES HAEREDITATIS

AN. MDLXXXVIII. ●

Il 24 luglio ricorre il primo anniversario della scomparsa di Otello Profazio. Il mastro cantautore ha lasciato un vuoto incolmabile, ma – incredibilmente – nessun evento è stato per l'Estate reggina. Una nuova "offesa" della sua città al popolarissimo cantante, autore e fine intellettuale, dopo l'ingiustificabile assente dei rappresentanti cittadini lo scorso ai suoi funerali.

Il dott. Vincenzo Montemurro, medico cardiologo e internista, nonché amico personale di Otello oltre che appassionato di musica popolare, lo aveva ricordato così a Reggio, nella sede di *Incontriamoci Sempre*, alcuni mesi dopo la scomparsa.



Quando Otello Profazio iniziava la sua carriera artistica, il Festival di Sanremo contava appena tre anni di vita, i dischi erano in vinile e a 78 giri e la televisione non era ancora

nata!

La Regina indiscussa della canzone Italiana era Adionilla Pizzi in arte "Nilla" che, imperversava tra le masse popolari con le sue più note canzoni: *Grazie dei fior*, *Campanaro*, *Papaveri e Papere*.

Nei salotti buoni e nei seminterrati si ascoltavano le radiocronache di Nicolò Carosio e i programmi musicali dell'orchestra di Cinico Angelini.

L'Italia vera però, appariva devastata, flagellata e piena di macerie della seconda guerra mondiale e impoverita da una biblica emigrazione soprattutto meridionale: sono gli anni in cui i braccianti e i contadini lottano contro la realtà feudale per l'occupazione delle terre, sfociate successivamente nei fatti di Portella delle Ginestre, Torre Melissa e dei profughi Giuliani con la annosa, e allora irrisolta, questione della Città di Trieste.

In quegli anni, Otello Profazio si avvicinava alla musica popolare arricchendola, attraverso un continuo contatto con il mondo della tradizione contadina, degli artigiani del paese e con la partecipazione a riti e festività popolari. Otello Profazio, dotato di una bellissima voce, limpida e versatile e da una non comune capacità artistica, inizia ad "aggiustare", cioè, a strutturare organicamente frammenti sparsi di canzoni, versi e storie popolari. Crea brani e canzoni ex-novo, nel rispetto della metrica,

QUANTO CI MANCA OTELLO LA SUA SCOMPARSA IL 24 LUGLIO 2023

di **VINCENZO MONTEMURRO**

mescolando melodie e arrangiamenti, ma soprattutto salvando i contenuti senza alterarne l'originalità.

Sono gli anni in cui nel mondo discografico non esisteva la coscienza della musica popolare, come genere autonomo, nemmeno la consapevolezza che, tale genere, potesse avere un proprio potenziale settore di mercato. Pochi erano coloro che, come Otello Profazio, attingevano sistematicamente al mondo della tradizione popolare, sostenuti in ciò, solo da una profonda sensibilità personale verso storie

e vicende raccontate dal popolo e tramandate nel tempo.

Profazio, a tale scopo, mantiene rapporti stretti e costanti con il mondo della tradizione contadina, segue i cosiddetti "cafoni" in Italia e all'estero; ricerca, lavora, studia, aggiusta strofe, stornelli e frammenti di canzoni, entra, in altri termini, nel mondo dei cantastorie e ricercatori etnomusicali nazionali.

Tra la sua numerosa produzione artistica la canzone *U ciucciù* rappresenta uno dei suoi primi



segue dalla pagina precedente • MONTEMURRO

esempi di "aggiustamento" e ristrutturazione della canzone popolare. Tale brano, nato in controtendenza allo stile canoro dell'epoca, tendente ad esaltare amori struggenti e melodie coinvolgenti, canta la storia di un uomo che rimpiange più della moglie, l'asino.

Con la canzone del Ciuccio, Profazio affonda, con mordente ironia, il bisturi in una realtà di miseria in cui, lo sfruttamento dell'animale rappresenta la speranza di riscatto economico e sociale delle famiglie povere.

Il tema della canzone del ciuccio lo troviamo anche in "Gente in Aspromonte" di Corrado Alvaro il quale, nel suo racconto, parla di un finale apocalittico a seguito dell'uccisione di una mula in cui erano riposte tutte le speranze di riscatto sociale ed economico di una famiglia povera.

La fisionomia artistica e umana di Profazio appare, sin dall'inizio, caratterizzata da un individualismo ostinato e appassionato che, gli ha consentito di attraversare mode e tendenze, mantenendo sempre una distanza critica nel tempo.

Profazio compie sforzi artistici notevoli per approdare nei circuiti televisivi nazionali, compete, con pari dignità, con i più importanti "Chonsonnier" dell'epoca: Roberto Murolo, Fausto Cigliano, Domenico Modugno. Amplia il suo repertorio attraverso l'estensione della sua area culturale verso la Sicilia, Regione ricca di storie appassionate e struggenti che racconta con grande maestria. A tal proposito si ricordano i brani: *La Baronessa di Carini*, *La leggenda di Colapesce*, *Vitti na crozza*, *Ciuri Ciuri* e tantissime altre ballate che sono nella mente di ognuno di noi.

Con il brano *Governo Italiano* Profazio avvia con un testo satirico-popolare il progetto che vedrà coinvolto il poeta siciliano Ignazio Buttitta: *L'Italia cantata dal Sud*.

Governo Italiano e più tardi *Qua si campa d'aria* rappresentano l'esem-

PROFAZIO DI NUOVO TRADITO DALLA "SUA" CITTÀ

Ai suoi funerali, a luglio dello scorso anno, non c'era nessun rappresentante del Comune o della Città Metropolitana, né tantomeno il gonfalone che gli toccava visto che Otello Profazio era cittadino onorario di Reggio. Dimenticanza? Cialtroneria? Non abbiamo mai voluto pensare a un gesto voluto: intollerabile assenza comunque.

Per il primo anniversario della scomparsa, il Circolo Rhegium Julii - che non ha bisogno di referenze per l'altissima qualità della sua produzione culturale - aveva proposto a Comune e Città Metropolitana una serata ricordo in onore di Profazio, con musiche di Francesca Prestia accompagnata dal chitarrista Saverio Viglianisi e dal fisarmonicista Adolfo Zagari e la presenza (anche musicale) del figlio Ermanno. A corredo dell'evento musicale erano state previste una tavola rotonda con interventi di amici, musicologi, studiosi di musica popolare e una mostra fotografica da allocare all'interno dell'androne municipale, di fronte al Teatro Cilea. Location proposta dall'Amministrazione: Arena dello Stretto, un prestigioso palcoscenico che sarebbe piaciuto a Otello.

Solo che, incredibilmente, l'evento è stato cancellato perché gli enti locali non avevano previsto in alcun modo i costi da affrontare (artisti, oneri Siae, rimborsi spese di viaggio e ospitalità, costi di produzione delle gigantografie, etc).

Un evento che avrebbe dovuto essere "riparatore" dell'offesa della Città a Profazio, secondo gli amministratori locali doveva essere a costo zero. Già perché gli artisti - avrebbe detto Profazio - "campano d'aria" e gli ospiti di un convegno qualificato mettono mano al proprio portafoglio, ringraziando persino dell'invito.

Per una città che vuole fare della cultura il suo fiore all'occhiello è una pessima caduta di stile. E una rinnovata offesa all'indimenticabile Otello. (s)

pio più evidente di una ironia amara e paradossale con cui Otello Profazio affronta i temi della politica e della questione meridionale.

Profazio, oltre ad incarnare lo spirito del cantastorie, che consiste nella capacità di strutturare in racconto la cronaca e la storia, secondo modalità spettacolari che sollecitano la riflessione del pubblico. Egli, con autentica originalità, sceglie di interpretare, musicare, "aggiustare" racconti, brani e storie popolari, trasformandole in grandi composizioni civili, attraverso le quali racconta la storia

dell'Italia del Sud.

I temi raccontati sono: l'emigrazione, la mafia, l'amore e la morte, l'ingiustizia e la vendetta, il lavoro e lo sfruttamento, la grande questione meridionale nello stato post-unitario.

Nelle canzoni dedicate al Brigante Musolino, Profazio affronta il tema della vendetta e della giustizia individuale sottolineando, come quest'ultima ha avuto sempre una forte presa nel mondo popolare, ma a ciò, Profazio aggiunge l'inesorabilità del desti-



segue dalla pagina precedente • MONTEMURRO

no.

Nell'Italia cantata dal Sud, per dirla come Carlo Levi, l'autore di *Cristo si è fermato a Eboli*, Profazio rappresenta la disperazione, il disfacimento, il senso di abbandono del Sud. Ed ancora l'estraneità alla storia unitaria delle masse meridionali; ovvero racconta con pungente ironia 150 anni di storia post-unitaria dalla parte degli esclusi, i Meridionali!

Profazio, con il suo stile, caratterizzato da individualismo libertario, ha condotto un percorso politico-culturale autonomo, mai subalterno alle ideologie e schieramenti politici di turno, ma attraverso la sua produzione artistica, ha espresso una personale lettura della condizione meridionale senza piegarsi, per tatticismo o opportunità, al contesto politico culturale dominante, bensì scagliandosi, musicalmente contro le inadempienze, verso il SUD, del governo centrale e della peggiore classe politica del Paese.

Da ricordare tra le tante attività svolte il programma radiofonico *Quando la gente canta* andato in onda per oltre un decennio ideato, condotto e diretto da lui. Otello Profazio è stato insignito del disco d'oro per aver venduto oltre un milione di copie dell'album *Qua si campa d'aria*: unico cantante del genere folklorico.

Attraverso i suoi unanimevoli concerti ha incontrato le comunità di emigranti sparsi in tutti gli angoli della terra e ci ha dato fino all'ultimo l'opportunità di rilanciare la cultura e la "questione meridionale". Ovvero l'aspirazione del Sud a uscire dalla subalternità impostagli dal Nord, 150 anni fa, e che ancora oggi, quest'ultimo, mantie-



ne il vantaggio del potere economico conquistato con le armi e con una legislazione squilibrata. Quell'Italia del Nord che arrivata al Sud svuotò le ricche banche meridionali, le regge, i musei e le abitazioni private per pagare i debiti del Piemonte e costituire immensi patrimoni privati (al Nord). Mentre il Sud è stato privato delle sue Istituzioni, delle sue industrie, della sua ricchezza e della capacità di rea-

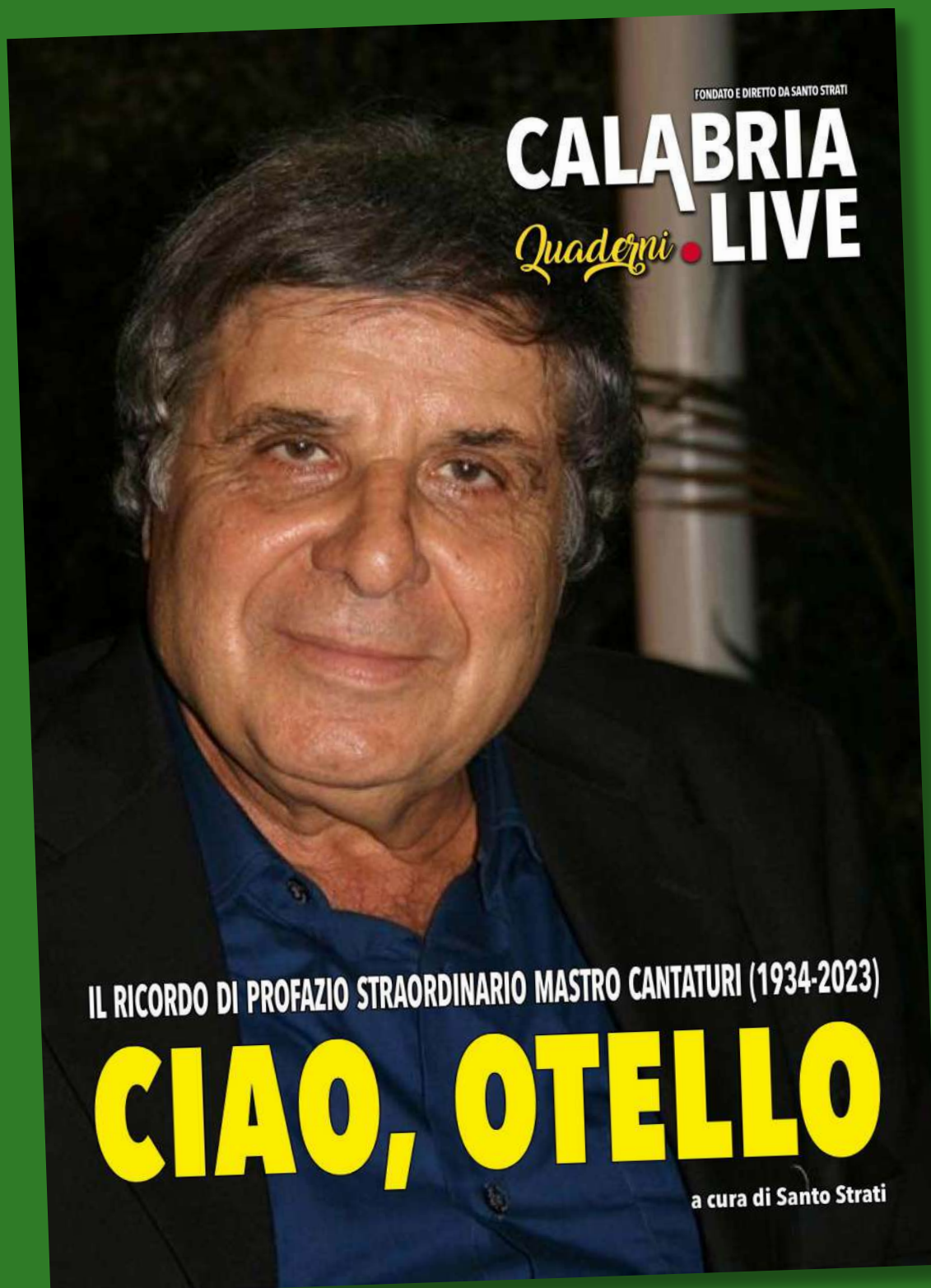
gire, posto che la gente meridionale è stata indotta ad emigrare (20 milioni in 100 anni!).

Chi emigra, abbandona una comunità e una terra non appartiene più alla sua gente, ma nemmeno a quella in cui si trasferisce. È un uomo senza identità!

il ritardo del Sud rispetto al Nord resiste ancora oggi, malgrado "l'Unità d'Italia", e ciò perché il Nord, motore dell'economia non intende pareggiare il dislivello economico con il Sud depredata! La Germania Ovest nei primi 20 anni della riunificazione con la più povera Germania dell'EST, spese nei territori dell'EST una cifra cinque volte superiore a quella che è costata in 50 anni la Cassa del Mezzogiorno. Ogni anno la Germania Ovest investe nei territori dell'ex Germania Est quanto gli USA, con il piano Marshall, inviarono dopo la guerra per la ricostruzione dell'intera Europa.

Ma torniamo a Profazio: sono trascorsi più di 60 anni dal suo esordio sulla scena artistica del canto popolare; oggi non si canta più la canzone cosiddetta "folk", ma ci si limita ad ascoltare passivamente musicchette senza anima e senza radici. Otello, fino all'ultimo, invece, ha continuato ad "aggiustare" in versi, senza alterare l'autenticità. Ha trasformato ciò, con la sua paradossale ironia, in battaglia di civiltà. ●





IL TRIBUTO A UN GRANDE, INDIMENTICABILE, CALABRESE

84 pagine, GRANDE FORMATO, A COLORI 16,00 EURO

ISBN 9788889991435

mediabooks.it@gmail.com

Luci e ombre dell'Intelligenza artificiale sono state al centro del primo convegno di alta formazione professionale per giornalisti organizzato dalla Figec Cisol in Calabria. Patrocinato dal quotidiano Giornalisti Italia, dal Comune e dalla Provincia di Cosenza, che hanno inviato i messaggi di saluto del sindaco Franz Caruso e del presidente Rosaria Succurro, l'evento ha messo a confronto rischi e vantaggi, criticità e opportunità dell'Intelligenza artificiale, ovvero l'impatto della stessa sulla nostra vita e sul lavoro in settori fondamentali della società come l'informazione, l'arte, la cultura, la salute, la giustizia. Nella prestigiosa cornice del Salone degli Specchi della Provincia di Cosenza, il nuovo sindacato unitario dei giornalisti e degli operatori dell'informazione e della comunicazione, d'intesa con l'ente terzo InformaGiovani, a fare gli onori di casa sono stati il segretario generale della Figec Cisol, Carlo Parisi, e il fiduciario di Cosenza, Francesco Cangemi, che ha evidenziato «la crescente campagna di iscrizioni alla Figec Cisol che, in poco tempo, è diventato il primo sindacato dei giornalisti nella provincia cosentina». Con loro i massimi esperti dei vari settori, a partire dal prof. Georg Gottlob (membro della Royal Society di Londra, oggi docente di Informatica all'Università della Calabria e prima ancora Ordinario all'Università di Oxford e "Fellow" del St John's College di Oxford), ovvero colui il quale viene universalmente riconosciuto come il "Re" dell'Informatica. Presenti, tra gli altri, il segretario provinciale della Cisol di Cosenza, Lorella Pellegrini, il responsabile Isa Cisol di Calabria Verde, Giuseppe Campanaro, e l'ing. Alessandro Astorino, delegato Uspi per i rapporti con il Parlamento.

Con lui, altri due numeri uno: il prof. Bruno Nardo (docente associato di Chirurgia Generale, direttore Master di Chirurgia Laparoscopica avanzata



IL PROF. GEORG GOTTLÖB PREMIATO DA CARLO PARISI, SEGRETARIO FIGEC

INTELLIGENZA ARTIFICIALE LUCI E OMBRE A COSENZA CON IL PROF GEORG GOTTLÖB UN CONVEGNO DI FIGEC-CISAL

di **ASMARA BASSETTI**

e Robotica dell'apparato gastroenterico, direttore del Dipartimento Chirurgico Polispecialistico e primario dell'U.O. di Chirurgia Generale "Falcone" di Cosenza), il prof. Michele Filippelli (fondatore e ideatore di GiuriMatrix, prima intelligenza artificiale giuridica deduttiva, e direttore scientifico dell'alta formazione della Scuola Forense di Cosenza) e Andrea Bulgarelli (componente della Giunta esecutiva Figec Cisol e promotore e coordinatore della Carta di Trieste sull'Intelligenza Artificiale). Ripercorrendo le numerose e importanti tappe che la Figec Cisol, nonostante la giovane età (ha debuttato il

28 luglio 2022 nella Sala Zuccari del Senato), ha bruciato in fretta in tema di tutela, assistenza capillare sul territorio e, appunto, formazione, con particolare attenzione all'Intelligenza artificiale, Carlo Parisi ha esordito soffermandosi sull'evoluzione digitale che coinvolge ogni ambito della nostra quotidianità e sulla fondamentale importanza di porre attenzione al cambiamento e contribuire a definirlo.

«È impossibile fermare il progresso - ha sottolineato il segretario generale della Figec Cisol - e ogni eventua-



segue dalla pagina precedente

• BASSETTI

le moratoria avrebbe solo l'effetto di favorire la ricerca illegale. Pertanto, è indispensabile definire, a livello nazionale e sovranazionale, regole certe a tutela delle professioni che rischiano il collasso: dal giornalismo alla musica, dal cinema al teatro, all'arte». Per offrire una rappresentazione plastica del fenomeno, Parisi ha raccontato l'aneddoto che la sera prima, in albergo, gli aveva raccontato un numero uno mondiale della musica: Mogol. Paroliere, produttore discografico, presidente onorario della Siae e consulente per la cultura popolare del Ministero della Cultura, Mogol ha, infatti, raccontato a Parisi di quanto fosse rimasto «sconcertato dal fatto che, in pochi secondi, l'Intelligenza artificiale fosse stata in grado di comporre una canzone digitando semplicemente i nomi di due protagonisti e il tema in "stile Mogol". Quattro pagine di testo che sembrava avessi scritto io».

«Occorrono, quindi, regole certe - ha aggiunto Parisi - che tutelino le opere d'ingegno e il diritto d'autore e impediscano la creazione e proliferazione di fake news. Senza contare che attualmente la rete è dominata da quattro grandi gestori (Amazon, Apple, Facebook e Google) che potrebbero ridursi o allearsi con il concreto rischio di favorire il pensiero unico con un'informazione che potrebbe anche travisare la realtà.

Considerato che, sostanzialmente, l'IA altro non fa altro che "rubacchiare" dalla rete, è facile comprendere quanto alto possa essere il rischio che la "dittatura dell'algoritmo" determini la creazione del pensiero unico. Noi, invece, riteniamo che il valore di una democrazia risieda nella diversità di opinione e nella libertà di offrire ai cittadini la possibilità di scegliere». «Mi hanno chiesto - ha osservato, dal canto suo, il segretario generale della Cisl, Francesco Cavallaro - se l'Intelligenza artificiale possa ridurre la distanza tra Nord e Sud. Io dico sì,

se usata nel migliore dei modi. Prima è, però, necessario far sì che la politica usi l'intelligenza umana per creare quegli spazi che serviranno in seguito a questi scopi». Cavallaro ha, inoltre, proposto «la creazione di un osservatorio sull'ia che permetta di capire vantaggi e rischi che questa tecnologia comporta».

L'on. Erica Mazzetti, segretario della Commissione parlamentare per la semplificazione, nel suo saluto ha sottolineato «il lavoro del governo che, in appena due anni, ha riportato l'Italia al centro della politica internazionale, come ha dimostrato il G7 di Brindisi, nel corso del quale sono stati affrontati, grazie al massimo sforzo dell'Italia,

Il prof. Georg Gottlob, che per scelta di vita ha lasciato Oxford per insegnare all'Università della Calabria e vivere a Paola, ha snocciolato e approfondito i vari aspetti dell'Intelligenza artificiale, soffermandosi su tre grandi limiti. «La macchina - ha ricordato Gottlob - impara cose che già esistono, ma il passato non è sempre corretto, quindi i risultati possono essere in parte errati. Per questo è necessario sempre controllare la veridicità dei fatti, poiché anche le ingiustizie possono essere riprese dagli algoritmi, nonostante il nostro obiettivo sia quello di contrastarle.

Il secondo problema è dato dal rischio della manipolazione delle masse tra-



della premier Meloni e del ministro Antonio Tajani, i dossier internazionali, a partire dalle due guerre che condizionano le nostre vite».

Mazzetti ha, quindi, sottolineato «l'impegno dell'Italia in relazione all'avvento dell'intelligenza artificiale che dobbiamo saper gestire politicamente. Le potenzialità di utilizzo dell'intelligenza artificiale sono, infatti, infinite: anche nelle infrastrutture, nelle costruzioni, nei cantieri e nei lavori pubblici ha un peso e può certamente contribuire a rendere il nostro Paese competitivo e in linea con le sfide globali».

mite la disinformazione, che esisteva anche prima ma che con le potenzialità dell'ia può diventare esponenziale. E, ultimo punto, la concentrazione di informazioni che i social media, quindi i grandi colossi del web, hanno su di noi e che, se messe assieme, potrebbero avere un effetto dirompente».

L'analisi del prof. Gottlob ha toccato positività e negatività di un processo che è teso a portare vantaggi in molti ambiti della nostra vita, ma che natu-



segue dalla pagina precedente

• BASSETTI

ralmente vanno sviluppate con attenzione.

Gottlob ha, poi, parlato di uno strumento importante per i giornalisti, l'LLMs (Large Language Models), passando per Chat gpt, LLama e Bard «che aiutano nella scrittura di testi - ha ricordato - ma solo se chi li utilizza ha l'accortezza di creare una serie di prompt (domande e informazioni) che generano una risposta più corretta possibile.

Senza, ovviamente, verificare con attenzione il risultato finale». Per evitare storture bisogna, quindi, essere «coscienti di problemi, quali la discriminazione omologata, la manipolazione delle masse attraverso la disinformazione intenzionale, la concentrazione dei contenuti, affrontabili con due armi: quella legale e quella tecnologica».

Il prof. Bruno Nardo si è, invece, soffermato sui vantaggi delle tecnologie innovative e dell'Intelligenza artificiale in ambito chirurgico. Nardo ha elencato gli strumenti utilizzati per gli interventi:

dagli ologrammi per capire meglio le forme tumorali, alla stampa 3D, alla realtà virtuale e mista, fino al tavolo anatomico tridimensionale per vedere con più chiarezza le patologie prima degli interventi. È possibile, insomma, ottenere una radicalità chirurgica che, con gli strumenti tradizionali, non sarebbe sempre garantita».

«In meno di un anno - ha spiegato - sono stati eseguiti 100 interventi di

robotica all'Annunziata di Cosenza ed è stato attivato in Calabria il Master in chirurgia laparoscopica, con tirocini nella nostra regione e in tutta Italia, per formare qui gli specializzandi ed evitare che vadano a studiare altrove».

Il prof. Michele Filippelli ha sottolineato che «la normativa stessa sta prendendo coscienza dell'importanza dell'Ia nella nostra vita e con il suo utilizzo appropriato si può ottenere solo con la formazione, partendo già dalle scuole in modo che le future generazioni entrino nel mercato con questa conoscenza.

«GiuriMatrix - ha spiegato Filippelli -



MOGOL E CARLO PARISI (FOTO GIORNALISTI ITALIA)

li - è una intelligenza artificiale generativa, addestrata per il diritto, le cui risposte sono individuate nella legge con citazione della fonte. Dottrina e giurisprudenza vengono insomma utilizzate, eccezionalmente, come mezzi per trovare la risposta. Un sistema intelligente che può fregiarsi della qualifica di Intelligenza Artificiale perché simula e riproduce il comportamento umano nel rispondere a un quesito e riproduce il pen-

siero umano nel processo cognitivo di ricerca per formulare la soluzione a un dato problema e agisce razionalmente con efficacia e criterio nella selezione delle norme».

Se - ha osservato Filippelli - «l'intelligenza artificiale, nel settore legale, come in ogni altro settore, è già presente e progredisce più velocemente rispetto alla legislazione, le più alte istituzioni politiche, accademiche e professionali del Paese studiano quale approccio all'intelligenza artificiale sia più corretto adottare. Quest'ultima, infatti, si è evoluta, iniziando a processare una nuova fase di sviluppo avanzato che da AI, ormai definizione paradossalmente obsoleta, l'ha trasformata in RAG (retrieval augmented generation), cioè da intelligenza artificiale confinata a intelligenza artificiale di recupero dei dati con generazione aumentata».

Il giornalista Andrea Bulgarelli, infine, ha sottolineato l'importanza di un «umanesimo digitale dell'algoritmo» e il ruolo centrale che dev'essere riservato all'uomo. «L'Ia - ha osservato - porta indubbi vantaggi ma il suo utilizzo va regolamentato. Per il giornalismo e i settori dell'arte la tutela del diritto d'autore e la trasparenza dell'algoritmo sono fondamentali: solo così ci potrà essere piena consapevolezza di ciò che ci verrà proposto. L'Ia coinvolge tutti gli ambiti professionali e sociali e nella Carta di Trieste viene sottolineata la necessità che l'Ia sia un coadiuvante dell'uomo e non un suo sostituto. Solo lasciando la decisione finale all'uomo e garantendo la completa trasparenza dell'algoritmo e delle sue finalità riusciremo ad avere uno sviluppo omogeneo ed equilibrato della società in cui viviamo». Nella Carta di Trieste, sviluppata dallo "Studium Fidei" attraverso un comitato etico-scientifico composto da professionisti, abbiamo elaborato 10 principi che sono stati già trasmessi sia alla Santa Sede che alla politica a cui spetta il compito di regolamentare l'Intelligenza artificiale».

(courtesy giornalistitalia.it)



Sarà come il mito della fenice? La Calabria dei miti e degli dei, vola, o meglio, risorgendo dalle ceneri ritorna a volare altissima.

Ryanair, la compagnia aerea numero 1 in Europa e in Italia, inaugura l'apertura della sua nuova base, a Reggio Calabria. Un investimento da oltre 100 milioni di dollari. Altro che semplice risurrezione! Volo di potenza e volo planato. Volo d'angelo. Uno sprint inimmaginabile per una regione troppo spesso lontana dal resto del mondo, ma che invece sconfinava consentendo al mondo di aggiungere ai propri viaggi una nuova rotta: The best Calabria.

A suggellare l'accordo tra la regione Calabria e la compagnia aerea, Eddie Wilson, Ceo di Ryanair.

Uno schiaffo amicale, ma soprattutto memorabile a Easy Jet, che solo qualche anno fa, in merito alla Calabria scriveva: "Questa regione soffre di un'evidente assenza di turisti a causa della sua storia di attività mafiosa e di terremoti, e la mancanza di città iconiche come Roma o Venezia, capaci di attrarre i fan di Instagram.

Male, Easy Jet, davvero male. Malissimo non averci creduto. Wilson trova Reggio Calabria non solo instgram-

CALABRIA, SI VOLA RYANAIR E REGGIO AMORE A PRIMA VISTA

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

mabile, ma considerevole al punto tale da investirci direttamente; valida tanto da farci uno scalo proprio.

La Calabria si è modificata, niente più mafia e terremoti, o è la prospettiva da cui guardarla che è cambiata?

La verità è che, in fondo, la Città del Sole, ha sempre avuto le sue attrattive, e soprattutto ha sempre generato una grande attrazione. Un tempio del sole raggiungibile in aereo, è più che instagrammabile.

Si pensi ai viaggiatori che già nell'800 l'hanno appassionatamente percorsa. A tal proposito interrogheremmo ben volentieri Edwuard Lear, se non fosse che non c'è più, seppure è sufficiente rivedere gli schizzi da lui realizzati durante il suo viaggio a piedi viaggio

in questa terra che già nel nome ha tanto di romantico, per comprendere la sua naturale forza di gravità.

"Eddie com'è la Calabria?", chiede Roberto Occhiuto a Wilson.

"Is fantastic!", risponde lui.

La Calabria si pone e si propone finalmente per ciò che è, e che è sempre stata: The Best Calabria. È così che orgogliosamente la definisce il presidente della Regione Occhiuto che, ai fan di Instagram, Facebook, e Tik Tok, e di tutte le altre piattaforme social, consegna il benvenuto a Eddie Wilson e a tutti i turisti che, volando con Ryanair, arriveranno in Calabria, sulle note della *Calabrisella*.

Più tradizionale e instagrammabile di così! Easy jet, si vola. ●

360.000

CALABRESI E NON

OGNI GIORNO LEGGONO O SFOGLIANO

CALABRIA.LIVE

LA FREE PRESS DEI CALABRESI NEL MONDO

**IL GIORNALE È DIFFUSO GRATUITAMENTE, MA È SOSTENUTO
IN MODO ASSOLUTAMENTE VOLONTARIO DA CHI CREDE NELLA STAMPA
INDIPENDENTE E APPREZZA IL NOSTRO IMPEGNO QUOTIDIANO
LE NOSTRE PAGINE INFORMANO E APPROFONDISCONO OGNI GIORNO
I TEMI CALDI DELLA CALABRIA, CON OBIETTIVITÀ E MASSIMO RIGORE**

Nel 2023 **Calabria.Live** ha prodotto **12.000 pagine** digitali,
tra edizione quotidiana, supplemento domenicale e inserti speciali monografici,
e oltre **40.000 articoli** e altrettante fotografie sul web e i social
nel solo interesse della Calabria e dei Calabresi, senza guardare
in faccia a nessuno, nel totale rispetto della qualità dell'informazione
con l'obiettivo di **promuovere, valorizzare e far conoscere**
a tutto il mondo **persone, fatti, eventi e iniziative**
di una terra che vuole e deve rinascere

SOSTIENI ANCHE TU CALABRIA.LIVE BASTANO 100 EURO

iban **IT17B0538716301000043087016** (a favore di Callive srls)

anche con carta di credito o paypal: paypal.me/calabrialive

FONDATE DI PATATE AL VINO COL SALSICCIA SBRICCIOLATA

Questa volta voglio proporvi una crema di patate un po' particolare, poiché andremo a cuocerla con il vino bianco, così da donargli un gusto un po' particolare, il tutto abbinato alla salsiccia sbriciolata.

Procedimento

Iniziamo pulendo e tagliando le nostre patate a cubetti di media grandezza. In un pentolino mettiamo il vino e le patate, facciamo evaporare la parte alcolica a fuoco vivace. Poi aggiungiamo l'acqua e cuociamo il tutto per circa 20 minuti.

Nel frattempo prendiamo la salsiccia e leviamo il budello, prendiamo una padella antiaderente e sbricioliamo la salsiccia al suo interno. Spadelliamola e cuociamola per bene, quando sarà cotta mettiamola da parte. Finiremo per ottenere delle pepite di salsiccia un po' croccanti.

Passato questo tempo controlliamo la cottura delle patate, aggiungiamo il liquido di cottura della salsiccia e con l'aiuto di un mixer ad immersione frulliamo il nostro composto.

Potete decidere anche di sostituire l'acqua con del brodo vegetale, a voi la scelta!

Mi raccomando scegliete un vino bianco per questa preparazione buono e corposo, io vi consiglio un vino secco di color giallo dorato.

Rimettiamolo nella pentola e aggiungiamo un po' di pepe e sale, se c'è bisogno.

Facciamo addensare il tutto per bene e poi aggiungiamo una parte della salsiccia.

Dividiamo in 4 piatti di portata e mettiamo sopra le pepite di salsiccia e qualche

seme di finocchietto selvatico. Un filo d'olio d'oliva buono e serviamo il nostro antipasto. Io inserisco anche dei pomodori concassè saltati velocemente in padella con un filo d'olio.

I pomodori concassè

I pomodori concassè si preparano velocemente: basta prendere 4 pomodori di

qualsiasi varietà (io preferisco per questa preparazione il tondo liscio), incidere la parte superiore e cuocerli in acqua bollente per 60 secondi.

Vanno scolati e messi subito in acqua e ghiaccio, così da eliminare la pelle velocemente, poi vanno tagliati in 4 parti e privati dei semi interni, poi tagliati a cubetti piccoli.

Io li aggiungo poi quando decoro il piatto al posto dell'olio, vi dico che darà un gusto eccezionale. ●



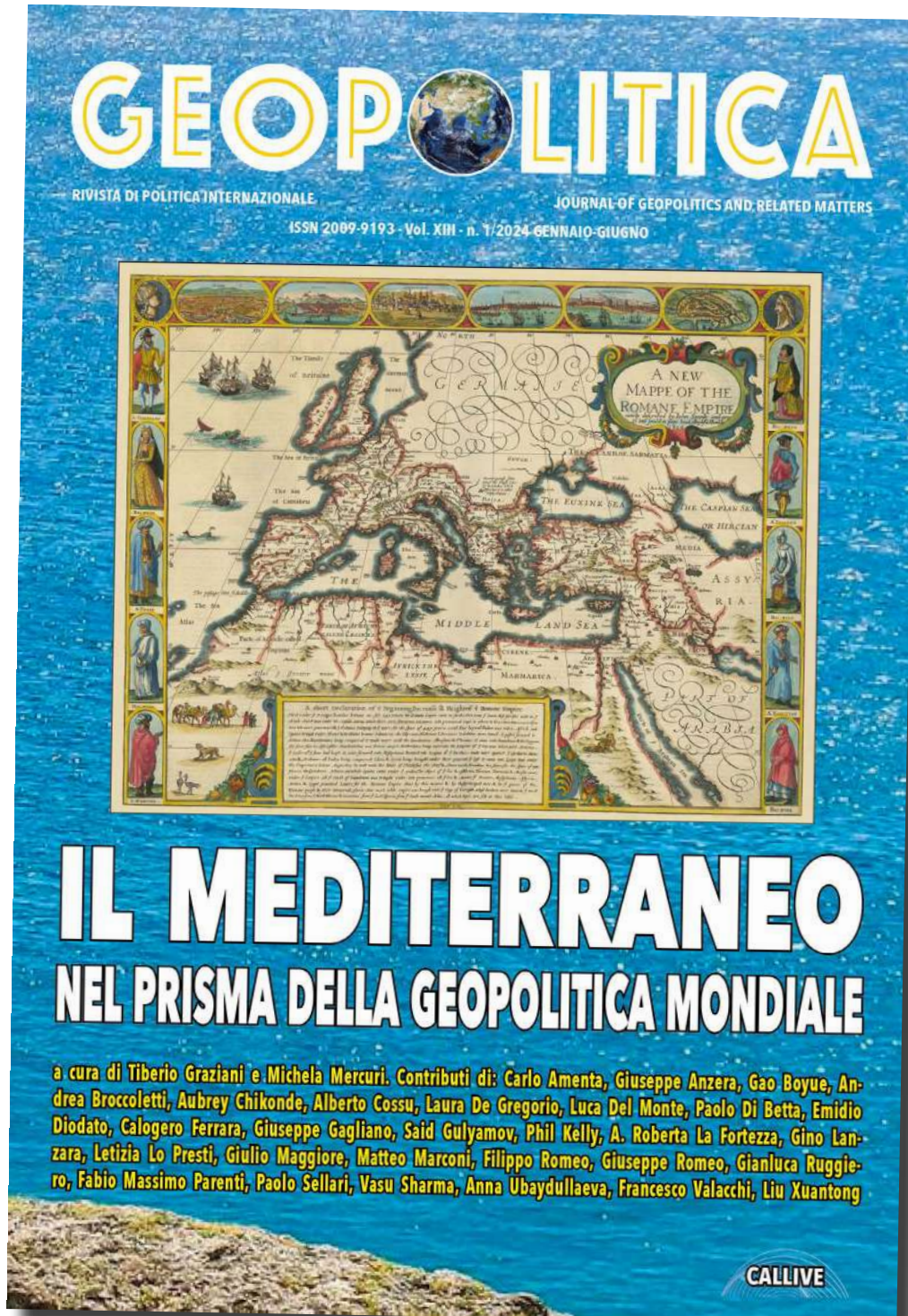
**PIERO
CANTORE**

il gastronomo
con il baffo



instagram <https://www.instagram.com/chefpierocantore>

facebook <https://www.facebook.com/Chefpierocantore>



IN ESCLUSIVA UNA AGGIORNATISSIMA RACCOLTA DI ANALISI E STUDI
DEI MAGGIORI ESPERTI MONDIALI SUL FUTURO DEL MEDITERRANEO
472 PAGINE - ISBN 9791281485129 - 36,00 EURO

GEO POLITICA
RIVISTA DI POLITICA INTERNAZIONALE